a mano

MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale
TRIESTE

TRIESTE, Mercoledì 3 Marzo 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7221
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Nuovi progressi in Tunisia delle puntate offensive dell'Asse

Un altro piroscafo del convoglio colato a picco dai nostri aerosiluranti - 20 velivoli abbattuti

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 2 marzo 1943-XXI il Bollettino N. 1011:

Riuscite azioni locali sul fronte tunisino. L'aviazione avversaria ha perduto 13 apparecchi, 8 nei combattimenti e 5 ad opera delle batterie della difesa.

Formazioni aeree italiane hanno rinnovato arditamente gli attacchi contro il convoglio nemico già provato il giorno 28 febbraio, affondando 1 piroscafo e danneggiandone gravemente 2.

Incursioni aeree sono state effettuate su Palermo, Napoli e su varie località delle provincie di Catanzaro e di Cosenza. Sono segnalati fra la popolazione civile 19 morti e 113 feriti a Napoli, 19 morti e 96 feriti a Palermo, 5 morti e 10 feriti a Catanzaro Marina, 1 morto e 11 feriti ad Amantea (Cosenza).

Su Napoli venivano abbattuti 3 velivoli dalla nostra caccia e 2 dalle artiglierie contraeree; altri due apparecchi precipitavano nei dintorni di Palermo colpiti uno dai nostri cacciatori ed uno dal tiro della difesa. 6 nostri velivoli non sono rientrati alla base.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 2

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

Sul fronte della Tunisia settentrionale gli attacchi condotti dalle truppe d'assalto italiane e tedesche efficacemente appoggiate dall'Arma aerea hanno realizzato ieri ulteriori progressi. L'Arma aerea ha attaccato obiettivi ferroviari nelle retrovie nemiche colpendo nel porto di Bona con buon successo attrezzature di carico e scarico e moli. La caccia e la contraerea [illegible] hanno abbattuto nel Mediterraneo 11 apparecchi nemici.

Le navi francesi in Egitto

L'amm. Godefroy si rifiuta di far causa comune con gli alleati

Stoccolma, 2

L'ammiraglio Godefroy che comanda la Squadra navale francese internata nel porto di Alessandria d'Egitto continua a rifiutarsi di mettere le proprie navi a disposizione degli alleati. In una circolare da lui diramata agli ufficiali della Squadra, l'ammiraglio riafferma la sua decisione di non associarsi alla causa dell'Inghilterra e degli Stati Uniti tanto meno a quella dei traditori seguaci di Giraud e di De Gaulle. Sembra che a Godefroy sia arrivato l'invito ad unirsi alle forze alleate mettendo le proprie navi a disposizione della flotta britannica. Godefroy ha risposto che egli deve attenersi scrupolosamente all'accordo che fu a suo tempo stipulato con l'ammiraglio inglese Cunningham secondo il quale la Squadra di Alessandria disarmata sarebbe stata lasciata nel porto egiziano.

Prepotenza dei nuovi padroni

I soldati americani in Egitto non sanno sottoporsi alle leggi del Paese

Ankara, 2

Proseguendo nella espansione ovunque e ad ogni costo, il Comando militare nordamericano è riuscito a strappare nuove concessioni al Governo egiziano. In base ad un nuovo accordo i soldati americani in Egitto, il cui contegno è ben noto [illegible] saranno sottratti alla giurisdizione dei tribunali egiziani. Essi risponderanno dei loro atti davanti ai loro superiori gerarchici statunitensi, la cui indulgenza verso i connazionali è stata varie volte dimostrata a danno delle popolazioni dei Paesi che hanno avuto la sfortuna di ospitare le truppe di Roosevelt.

Nell'Iran il nuovo Gabinetto di Soheili si dibatte con il problema di un nuovo inasprimento della situazione alimentare dovuto all'acuirsi della crisi dei trasporti. Gli automezzi, che i Russi lasciavano in passato a disposizione del Governo per il trasporto di generi alimentari, sono stati impegnati altrimenti. Alcune provincie sono rimaste prive di ogni rifornimento e la situazione, sensibilmente aggravata, ha provocato nuovi disordini e saccheggi.

Due caccia britannici a Gibilterra per essere riparati

La Linea, 2

Notizie giunte da Gibilterra informano che i cacciatorpediniere britannici «Vanoc» e «Antilope» sono entrati nel bacino di carenaggio di quella piazzaforte per esservi riparati. Il primo cacciatorpediniere è stato gravemente danneggiato in seguito ad un recente scontro nel Mediterraneo [illegible].

Lo scrivono gli Inglesi

Il popolo italiano è deciso a lottare fino alla vittoria

Lisbona, 2

La rivista inglese *The Truth*, in una nota redazionale intitolata «La posizione dell'Italia», scrive che, dopo le recenti notizie sui rimpasti politici e di alcuni giornalisti alleati, non v'è nessuna ragione per supporre che l'Italia debba essere alla vigilia di una rivolta oppure che, continuando il bombardamento delle sue città, si possa riuscire a fiaccarne il morale.

Il popolo italiano è rimasto, invece, padrone dei suoi nervi ed è pronto per resistere ad ulteriori attacchi. La rivista dice poi, che gli alleati si sono fatte troppe illusioni intorno all'Italia. Così la minaccia che l'occupazione del Nord Africa francese avrebbe potuto esercitare sugli Italiani, non ha fatto la più piccola impressione sul popolo italiano; invece essa è servita a rinsaldare le sue file. Del resto, dopo Caporetto, l'Italia balzò in piedi, più forte che mai, per difendere il suo territorio.

L'articolo conclude ricordando che la propaganda fascista ha insegnato, specialmente alla gioventù italiana, che l'Inghilterra è la principale nemica dell'Italia e che nel suo desiderio di dominare il mondo essa avrebbe voluto ridurre l'Italia ad una Nazione di terzo ordine. Il popolo italiano, che ha coscientemente impugnate le armi contro l'Inghilterra, è fermamente deciso a condurre la guerra fino alla vittoria finale.

La Bulgaria celebra oggi l'annuale della liberazione

Sofia, 2

Domani la Bulgaria celebra l'anniversario della sua liberazione. Tutti i giornali odierni pubblicano lunghi articoli esaltanti la storica data. L'ufficioso *Vecer* nel suo articolo di fondo, dopo aver ricordato che la liberazione della Bulgaria fu soprattutto opera del popolo bulgaro che trovò in sè stesso la forza spirituale per raggiungere la meta, rileva che invano la propaganda sovietica cerca di far passare oggi il contributo dato allora dalla Russia alla liberazione della Bulgaria. La Bulgaria sa a che cosa mira questa propaganda e sta vigile e attenta con l'arme al piede. Il popolo bulgaro — termina il giornale — ha dimostrato ieri, oggi come ieri, le sue qualità e nessuno potrà fermare la sua marcia verso il luminoso avvenire.

La guerra d'Africa e i suoi retroscena

DURI COLPI PER GLI AMERICANI

6 mila morti e 13 mila tra feriti e dispersi - Eisenhower e Alexander accorrono sul fronte - Sferzanti commenti francesi

Tangeri, 2

I successi delle puntate offensive dell'Asse nella Tunisia centrale e meridionale costituiscono ancora oggetto di vivo interessamento in tutte le principali località dell'Africa settentrionale ex francese. Il numero dei feriti americani, inglesi e francesi è stato così elevato che non solo sono stati riempiti tutti gli ospedali e le infermerie dell'Algeria e del Marocco, ma si è dovuto anche adattare allo scopo alcune scuole. I feriti meno gravi furono perfino mandati a Gibilterra, da dove dovettero accorrere in Algeria alcune navi cariche di materiale sanitario.

Molti feriti, interrogati sulle vicende dei combattimenti, hanno narrato che le loro forze erano state addirittura travolte e sopraffatte dall'irruenza delle truppe italiane e tedesche.

Racconti di feriti

Essi hanno riferito, inoltre, che la cooperazione tra fanteria, artiglieria ed aviazione dell'Asse era perfetta e del massimo rendimento. Le forze alleate sono rimaste poi vivamente impressionate dalla continuità dell'azione delle truppe italo-germaniche, le quali, conquistata una posizione, ne traevano immediatamente i vantaggi senza dar tempo al nemico battuto di riprendere fiato, di riaversi e di rendersi conto della nuova situazione in cui era venuto a trovarsi.

Un ufficiale di artiglieria ferito ha dichiarato che nel dispositivo anglo-americano erano state aperte due larghe brecce dalle quali le truppe dell'Asse dilagarono rapidamente verso Gafsa e verso Kasserin ed ha soggiunto che in quest'ultimo settore i rinforzi alleati erano lenti, impastoiati, pesanti e giungevano sul teatro dell'azione in proporzioni inadeguate ed intempestivamente.

«Si vede egli ha detto, che i servizi delle nostre retrovie erano male organizzati, forse perchè nessuno di noi si attendeva un'iniziativa così improvvisa ed energica da parte dell'Asse. Quello del nemico è stato un vero balzo felino, fulmineo, preciso, decisivo».

Che il colpo sia stato duro per gli Americani è dimostrato non soltanto dalle perdite elevatissime, si parla di circa 6000 morti e 13.000 feriti, dispersi e prigionieri, ma anche dal fatto che sul fronte della battaglia sono dovuti accorrere Eisenhower con il suo Stato Maggiore e anche Alexander. La presenza di quest'ultimo a fianco di Eisenhower ha provocato salaci ed ironici commenti da parte delle truppe britanniche, fra le quali corre voce [illegible] che la situazione sarebbe stata ristabilita grazie al talento di Alexander e non ai tentativi confusionari e alle disposizioni contraddittorie di Eisenhower.

Ondata di panico

Comunque i risultati delle puntate offensive dell'Asse sono stati così visibilmente disastrosi per le forze americane che [illegible] l'Africa settentrionale ex francese [illegible] una vera ondata di panico [illegible] nelle collettività francesi.

Ad averne un'idea valgano [illegible] quotidiani francesi:

«E' abbastanza interessante — scrive la Dépêche Marocaine — [illegible] che e rimbrotti. Si passa con una facilità singolare dall'ottimismo più arbitrario al pessimismo più nero. Tutto ciò manca di serietà e di ponderatezza».

Alludendo poi evidentemente al dilettantismo degli Americani, lo stesso giornale così continua:

«La guerra moderna, cioè la guerra totale è per quelli che la fanno una terribile prova morale. Se un Esercito di coscritti può riuscire con un certo brio in una operazioncella offensiva, si dimostra spesso assai meno brillante quando debba fronteggiare un contrattacco. Nella difensiva bisogna saper incassare stoicamente senza tentennare sino al momento della controrisposta».

Ferme parole di Ryti al Parlamento finlandese

Helsinki, 2

In occasione dell'inizio del secondo periodo presidenziale e rispondendo ai voti augurali del presidente del Parlamento, il Presidente della Repubblica Ryti, ha pronunciato un discorso in cui ha affermato che il protrarsi della guerra nazionale richiede la massima dedizione dei dirigenti finnici. Egli ha quindi rilevato come il tradizionale desiderio del popolo finlandese di mantenere cordiali rapporti con tutti i vicini, consacrandosi ad opere di prosperità interna, sia stato sempre frustato dall'aggressività sovietica appoggiata al pretesto delle necessità politiche e militari, ma in effetto tendenti ad impossessarsi dell'intera Finlandia, come viene dimostrato dalla effimera costituzione del Governo traditore del careliano Kuusinen il cui avvento avrebbe abolito l'indipendenza nazionale.

Rifatta poi la storia della passata guerra anti-bolscevica e delle conseguenti dolorose perdite territoriali segnatamente in Carelia, la cui popolazione di circa mezzo milione di persone dette mirabile spettacolo di patriottismo, trasportandosi sul restante suolo nazionale e abbandonando ogni avere pur di non perdere il supremo bene della Patria e delle istituzioni sociali, il Presidente ha ricordato come contro la Finlandia l'U. R. S. S. abbia continuato ad accanirsi con ogni sorta di sopraffazioni anche nell'ambito della politica interna dei Paesi baltici, i quali non offrendo resistenza dettero uno spettacolo realistico ed ammonitore del destino che minacciava la Finlandia stessa la quale non si lasciò pertanto abbattere.

Questa volta — ha aggiunto Ryti — la Finlandia che è stata nuovamente costretta a difendersi si trova a fianco, contro lo stesso nemico, dei possenti Eserciti della Germania, e dei suoi alleati, ed ha potuto pertanto riconquistare la Carelia ed assicurarsi altresì posizioni strategiche che le hanno permesso di respingere i furiosi attacchi dei bolscevichi.

Il Presidente ha rilevato poi che la guerra viene condotta dal popolo finlandese in difesa dell'esistenza dei focolari, della libertà, della civiltà e dell'avvenire della Nazione. [illegible]

[illegible] ardimento, spirito di sacrificio ed incrollabile unanimità della Nazione nella volontà di trionfare ponendo soprattutto i diritti, gli interessi e l'onore del popolo finlandese. Condizione questa, essenziale del successo.

Nei circoli ufficiali della Capitale si rileva che, per preservare la propria integrità ed indipendenza, la Finlandia è stata costretta per due volte a ricorrere alle armi in una guerra intensiva, contro la tremenda minaccia bolscevica che tende alla distruzione dell'antica civiltà europea. Per questa crociata la Finlandia ha offerto, serenamente, il meglio delle sue forze vive ed i suoi valorosi figli hanno offerto spontaneamente il sacrificio della loro vita e continueranno a combattere fino a quando il pericolo dell'espansione e dominazione bolscevica non sia radicalmente scomparso.

Artiglieri della contraerea tedesca sul fronte orientale

Ricordo imperituro dell'eroico Principe

A un anno dalla morte di Amedeo di Savoia Aosta

Roma, 2

Nel primo annuale, che ricorre domani, della morte in prigionia di Amedeo di Savoia Aosta il pensiero riverente e commosso del popolo italiano si volge all'eroico Principe e soldato che ha donato la sua vita alla Patria e alla causa della guerra. Si spense lontano da noi ma la sua mente fu sempre rivolta all'Italia, così come il cuore del nostro popolo è stato sempre vicino a lui.

La vita del Principe sabaudo è stata il più luminoso esempio di dedizione alla Patria. Giovanissimo ufficiale d'artiglieria egli dimostrò sulle petraie del Carso nella passata guerra un non comune ardimento. Nelle file dell'Arma azzurra fu un impareggiabile combattente e trasvolò vittorioso i deserti africani. Al comando di reparti meharisti, si coprì di gloria a Bir Tigrif. Il suo petto è già largamente segnato di azzurro ma non è ancora soddisfatto. Egli sogna compiti più ardui, prove sempre più severe. Verrà il suo momento: egli lo sente e si prepara. Il 20 novembre 1937 è nominato Vicerè d'Etiopia. Il giovane Impero fascista ha bisogno di un Reggente saggio, di un capo dotato di prestigio, di un Governatore ricco di esperienza. Egli appare l'uomo meglio adatto per il difficile incarico che richiede laboriosità, prontezza, senso di giustizia. Gli indigeni lo riconoscono subito Figlio primogenito dell'Italia mussoliniana che deve rigenerarli a nuova vita, inviato personale del grande Re che dalle rive del Tevere si è assunto il compito di farli partecipi della legge di Roma. L'Impero sotto la sua guida è avviato verso il progresso e testimonianze della sua potente azione costruttiva restano in Etiopia le grandi opere sociali ed economiche che hanno suscitato l'ammirazione dello stesso nemico.

Ma la guerra scoppiava e più alti e duri compiti erano demandati alle capacità militari del Vicerè. La lotta fu resa quanto mai aspra e lunga al nemico. Nella difesa dell'Impero, consacrò il suo nome alla storia con la tenace difesa di Cheren e con la leggendaria resistenza dell'Amba Alagi e dopo avere combattuto eroicamente e resistito oltre i limiti delle possibilità umane, egli lanciò agli Italiani l'ardente e commosso messaggio col quale espresse l'immancabile certezza del nostro ritorno in quella terra.

Le sue superiori virtù di comandante e di soldato sono racchiuse nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessagli dalla Maestà del Re Imperatore:

«Comandante superiore delle Forze armate dell'A. O. I. durante undici mesi di asperrima lotta, isolato dalla Madrepatria, circondato dal nemico soverchiante per mezzi e per forze, confermava la già esperimentata capacità di condottiero sagace ed eroico. Aviatore arditissimo, instancabile animatore delle proprie truppe le guidava ovunque per terra sul mare e sul cielo in vittoriose offensive, in tenace difesa impegnando rilevanti forze avversarie. Assediato nel ristretto ridotto dell'Amba Alagi alla testa di una schiera di prodi resisteva oltre il limite delle umane possibilità in un titanico sforzo che si imponeva all'ammirazione dello stesso nemico, fedele continuatore delle tradizioni guerriere della stirpe sabauda e puro simbolo delle romane virtù dell'Italia imperiale e fascista».

Dopo Amba Alagi, il Duca volle dividere gli ulteriori rischi con i suoi commilitoni e insieme con essi fu fatto prigioniero. E nella prigionia morì: Il suo comandamento «ritorneremo» sta a indicare la strada che le Legioni di Roma ripercorreranno perchè l'Impero abbia il suo naturale romano destino.

Un «Cottolengo» a Napoli dedicato al nome di Amedeo d'Aosta

Napoli, 2

Nel primo annuale della morte del Duca d'Aosta, si apre in Napoli, dedicata al nome del Grande Scomparso, una opera di bene, destinata a perpetuare la gloriosa memoria. L'istituzione, voluta dalla Duchessa d'Aosta Madre e realizzata con la cordiale collaborazione delle autorità ed il munifico contributo del Banco di Napoli, è uno di quei piccoli «Cottolengo» ideati da Don Orione per l'assistenza dei più bisognosi.

L'ora estiva ripristinata alle ore 2 del 29 marzo

Roma, 2

Con l'inizio della stagione primaverile si tornerà all'ora estiva. Venendo infatti a cessare le ragioni che ne hanno suggerito la soppressione durante i mesi invernali, a partire dalle ore 2 del prossimo 29 marzo l'ora verrà nuovamente anticipata di sessanta minuti primi a tutti gli effetti.

Alto elogio del Duce

alle Unità che rimpatriano dal fronte russo per un periodo di riposo

Nel momento del rimpatrio dal fronte russo di nostre grandi unità per un periodo di riposo e per essere completate, il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati dell'Ottava Armata!

«Nella dura lotta sostenuta a fianco delle Armate germaniche e alleate sul fronte russo, voi avete dato innumeri decisive prove della vostra tenacia e del vostro valore. Contro le forze preponderanti del nemico vi siete battuti sino al limite del possibile e avete consacrato col sangue le bandiere delle vostre Divisioni.

«Dalla «Julia» che ha infranto per molti giorni le prime ondate dell'attacco bolscevico, alla «Tridentina» che, accerchiata, si è aperta un varco attraverso 11 successivi combattimenti, alla «Cuneense» che ha tenuto duro sino all'ultimo, secondo la tradizione degli alpini d'Italia, tutte le Divisioni meritano di essere poste all'ordine del giorno della Nazione.

«Così sino al sacrificio vi siete prodigati voi, combattenti della «Ravenna», della «Cosseria», della «Pasubio», della «Vicenza», della «Sforzesca», della «Celere», della «Torino», la cui resistenza a Cerkovo è una pagina di gloria, e voi, Camicie nere dei Raggruppamenti «23 Marzo» e «3 Gennaio» che avete emulato i vostri camerati delle altre unità.

«Privazioni, sofferenze, interminabili marce, hanno sottoposto a prova eccezionale la vostra resistenza fisica e morale. Solo con un alto senso del dovere e con l'immagine onnipresente della Patria potevano essere superate. Non meno gravi sono state le perdite che la battaglia contro il bolscevismo vi ha imposto, ma si trattava e si tratta di difendere contro la barbarie moscovita la millenaria civiltà europea.

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati!

«Voi avete indubbiamente sentito con quanta emozione e con quanta incrollabile fede nella vittoria finale il popolo italiano ha seguito le fasi della gigantesca battaglia e come esso sia fiero di voi.

«Saluto al Re!

«MUSSOLINI

«Dal Quartier generale delle Forze armate, il 1.o marzo 1943-XXI».

Il nemico nr. 1 per l'Europa è sempre la Russia bolscevica

Berna, 2

Tutta la stampa stamane, dedica lunghe colonne alla visita di von Ribbentrop in Italia. Nei commenti redazionali si osserva come i comunicati ufficiali diramati nelle due Capitali smentiscano, formalmente, quanti volevano interpretare il recente rimpasto ministeriale italiano come un indice di un indebolimento del morale italiano. La guerra sarà invece, si ripete una volta di più, continuata fino alla vittoria che permetterà l'instaurazione di un ordine nuovo. Questo ultimo punto è specialmente commentato da vari giornali svizzeri, i quali rilevano pure che dal convegno dei giorni scorsi risulta, una volta ancora, che il nemico numero uno dell'Asse, e di conseguenza dell'Europa è, quest'anno, ancora come già l'anno scorso, la Russia sovietica.

Spietata campagna nell'Ulster contro la popolazione irlandese

Lisbona, 2

Le autorità britanniche stanno conducendo nel nord dell'Irlanda, una campagna di persecuzione contro chiunque sia sospetto di sentimenti repubblicani o contrari agli Inglesi. Le popolazioni vivono sotto l'incubo e il terrore della polizia che brutalmente irrompe nelle case compiendo perquisizioni ed effettuando arresti in massa.

Tali notizie sono confermate da Battis, deputato di Belfast, eletto recentemente, il quale, giunto a Londra per esercitare il suo mandato, ha dichiarato che è sua intenzione denunciare pubblicamente la congiura del silenzio che è stata ordita circa la gravissima situazione dell'Ulster, che egli ha definito «un nerissimo angolo del Regno Unito».

I Tedeschi occupano

altre località nella zona di Izjum

Arretramento delle linee a sud del Lago Ilmen - Sgombero senza molestia di Demjansk - 19 velivoli abbattuti su Berlino

Berlino, 2

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale, la giornata di ieri è stata caratterizzata da nostri contrattacchi. Audaci azioni offensive, condotte dalle truppe germaniche nel settore del basso Cuban, hanno annientato gruppi di forze nemiche, impedendo in tal modo all'avversario di prepararsi per nuove azioni offensive.

Malgrado le difficili condizioni atmosferiche e del terreno, nella zona di Izyum sono state occupate altre numerose località. Alcuni gruppi di forze nemiche dispersi sono stati annientati. Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino sono in continuo aumento. Sul campo di battaglia, fra i numerosi morti è stato trovato pure il comandante del 25.o Corpo corazzato sovietico generale di Brigata Paolo Pawlof.

Nel settore operativo ad occidente di Carcov fino a settentrione di Orel e nel settore del lago Ilmen sono falliti anche ieri puntate offensive e tentativi di irruzione fatti dal nemico. Esso ha subito gravi e sanguinose perdite. La testa di ponte di Demjansk, a sud-est del lago Ilmen, contro la quale i Sovietici nel corso di 14 mesi hanno sferrato i loro attacchi con gravissime perdite di uomini e materiali, è stata sgomberata dalle truppe germaniche secondo i piani prestabiliti. Le operazioni di arretramento delle nostre linee su posizioni preparate da lungo tempo, si sono svolte progressivamente dopo aver provveduto a ritirare in tempo tutte le armi ed i materiali. Lo sgombero stesso è avvenuto senza molestia da parte dell'avversario.

Apparecchi britannici sono penetrati ieri notte nel recinto di Berlino sganciando bombe dirompenti ed incendiarie sulla Capitale e su località circostanti. Le bombe incendiarie e dirompenti hanno causato danni in quartieri di abitazione ed in edifici pubblici. La popolazione ha subito perdite.

Alcuni apparecchi isolati nemici hanno attaccato la Germania occidentale gettando singole bombe. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione nonchè l'artiglieria della Marina ed i battelli vedetta hanno abbattuto 19 apparecchi nemici in maggioranza quadrimotori.

Nella zona di mare ad occidente della Norvegia è stato danneggiato con bombe un cacciatorpediniere britannico.

Dura lezione alla R.A.F.

Il morale tedesco è refrattario a qualunque forma di terrorismo

Berlino, 2

L'attacco terroristico della scorsa notte a Berlino è costato alla R. A. F. — come si dichiara da fonte militare — un terzo degli incursori. I 19 apparecchi distrutti sono stati abbattuti dalla cintura contraerea esterna, prima dunque che arrivassero sull'abitato vero e proprio dove precipitando con il loro carico di esplosivo avrebbero potuto arrecare nuove devastazioni. L'entità dei danni provocati dall'azione nemica risulta dal linguaggio laconico, ma eloquente del Comunicato ufficiale. Che quest'opera di distruzione sia dovuta ad appena una sessantina di incursori si spiega col fatto che trattavasi di grossi quadrimotori i quali avendo un carico prevalentemente di bombe incendiarie e di spezzoni erano in grado di trasportarne ingenti quantitativi.

Pie illusioni

Lo scopo esclusivamente terroristico dell'azione è evidente ma è altrettanto evidente che l'obiettivo non è stato raggiunto nè potrà mai esserlo da nuovi tentativi del genere. La stampa della Capitale sottolinea in termini vibranti che il morale della popolazione germanica in generale e di quella berlinese in particolare è refrattaria a qualsiasi forma di terrorismo. Gli Inglesi si illudono se credono di poter spezzare con questi nefandi attacchi la volontà di vittoria e l'energia del popolo tedesco o anche solo di incrinarle. Ottengono invece l'unico risultato di provocare per reazione uno scatto impetuoso di volontà che si manifesta in un fanatico proponimento di non cedere e di vincere a qualunque costo. Inoltre la nobile gara di solidarietà, di altruismo di affettuoso cameratismo cui danno luogo da parte della popolazione le devastazioni arrecate dall'attacco nemico, contribuisce a cementare vieppiù la coesione tra le masse tedesche, a farne un blocco saldissimo.

Ci si può chiedere per quali ragioni dopo una pausa di qualche anno, interrotta solo da due modeste incursioni nello scorso gennaio, gli Inglesi abbiano lanciato ora su Berlino un attacco di proporzioni terroristiche, pur non ignorando che la Luftwaffe è in grado di restituire il colpo in misura centuplicata, come del resto ha fatto appena nel gennaio passato.

Le solite esagerazioni

L'affermazione britannica di aver gettato ieri notte su Berlino un totale di bombe almeno doppio di quello abbattutosi su Londra nelle notti più drammatiche, è fantastica esagerazione. Che abbiano inteso dare un contributo sui generis alla «Giornata della Luftwaffe» che proprio ieri è stata celebrata in Germania? O che si abbia a che fare con l'inizio di una sistematica operazione rientrante in quell'offensiva aerea continuata della quale parla con tanta prosopopea da alcuni giorni la propaganda d'oltre Manica e che dovrebbe segnare il preludio della famosa invasione del Continente?

La stampa germanica è d'avviso che si tratta, in sostanza, di un diversivo per così dire forzoso. «Non avendo la possibilità di intraprendere operazioni militari vere e proprie per mascherare la loro impotenza, gli Inglesi — scrive la *Nachtausgabe* — intensificano i loro bombardamenti aerei onde avere il pretesto di inventare grandiosi successi contro l'apparato civile e industriale delle città del Reich, contro i cantieri navali, contro le basi tedesche di sottomarini in Francia, successi che esibiscono poi all'alleato moscovita tentando di presentarglieli come un eccellente surrogato del secondo fronte».

Si apprende che il numero delle vittime è salito a 89, mentre i feriti ammontano a 213. Obiettivo principale degli aviatori britannici sono stati i quartieri di abitazione e numerosi vari caseggiati di nessuna importanza militare. Risultano così colpiti 3 ospedali, taluni dei quali in parte così gravemente da dover essere evacuati. E' stata inoltre quasi distrutta la chiesa di Santa Edvige ed altre 4 chiese. Moltissime case di abitazione hanno subito danni notevoli. Anche due ricoveri per vecchi sono stati obiettivo dell'attacco terroristico condotto dall'Arma aerea britannica. Alla viltà degli intenti nemici ha fatto riscontro peraltro l'esemplare comportamento della popolazione berlinese, la quale anche nelle circostanze più precarie ha dato sempre prova di disciplina e di ordine perfetti.

Si conferma che il numero degli apparecchi abbattuti ammonta a 19.

L'aviazione britannica ha con essi perduto circa 100 membri del suo personale volante.

Ributtante cinismo

L'Inghilterra non pensa più a difendere l'integrità della Polonia

Stoccolma, 2

Il corrispondente londinese dell'*Aftonbladet* riassume così l'atteggiamento dei Governi inglese e nordamericano di fronte alle divergenze scoppiate tra Mosca e il Governo fuoruscito polacco, circa i futuri confini della Polonia se la guerra venisse vinta dagli alleati: «I Governi di Londra e Washington, scrive il giornale, sono della opinione che i malintesi riguardano esclusivamente le due Nazioni interessate, Russia e Polonia. Nè l'Inghilterra, nè gli Stati Uniti intendono intervenire in questa faccenda che non li riguarda, nè ingerirsi nella contesa».

A proposito di questo cinico linguaggio si ricorda che l'Inghilterra entrò in guerra col pretesto di difendere l'integrità territoriale della Polonia.

Un incontro Sikorsky-Stalin?

Berna, 2

L'*Agenzia telegrafica Svizzera* riceve da Londra: Secondo il *Daily Sketch* un incontro fra il generale Sikorsky Capo del Governo polacco in esilio a Londra e Stalin sarebbe preso in considerazione. Negli ambienti britannici si dice che questo incontro sarebbe la sola possibilità per tentare di risolvere il dissidio che non fa che inasprirsi tra il Governo sovietico e il Governo polacco di Londra.

Le valutazioni di Knox

Da tre a quattrocento "U.-Boote,, partecipano alla battaglia atlantica

Berna, 2

Si ha da Washington che secondo una valutazione che egli stesso ha definito molto moderata, Knox calcola che da tre a quattrocento sottomarini germanici possono attualmente partecipare alla guerra navale. La situazione è piuttosto stabile da qualche tempo ma ciò non significa che essa non possa peggiorare. Le incursioni aeree sulle basi dei sommergibili germanici sono efficaci ma non si sa in quale misura.

CRONACA DELLA CITTÀ

AMEDEO DI SAVOIA-AOSTA
sarà commemorato oggi dall'esploratore africanista Ardito Desio
La Messa di suffragio a San Giusto

Oggi 3 marzo, alle ore 19, nel Ridotto del «Verdi», l'esploratore africanista prof. Ardito Desio, della R. Università di Milano, commemorerà, per iniziativa dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana e dell'Istituto di cultura fascista, il Duca d'Aosta, che Trieste particolarmente amava.

Lo stesso giorno, alle 10 a cura della Federazione dei Fasci femminili, sarà celebrata a San Giusto una Messa solenne in suffragio dell'eroico Principe.

Trieste nell'anniversario

Trieste amò il Duca Amedeo d'Aosta; Trieste sente rinnovarsi nell'anniversario quell'acerbo dolore, quell'infinito rimpianto, che strinsero il cuore dei suoi cittadini il giorno che qui giunse la notizia funesta. Tutto qui ricorda Colui che doveva divenire uno degli eroi più generosi e puri della massima guerra condotta dall'Italia nuova. Torna oggi il nome di Lui: ed ecco tosto si affaccia ai triestini l'alta e svelta figura che per tanti anni videro dominare la folla negli avvenimenti solenni della città, passare in mezzo a loro col suo cordiale sorriso che esprimeva la bontà e la gentilezza di un'anima eroica.

Che vi fosse eroismo in quell'anima, nessuno lo sapeva meglio dei triestini. Indomito, sopra le tempeste dell'Adriatico che sa essere terribile quando infuria, essi vedevano il Duca Amedeo passare nell'aria, volatore ardito fra gli arditi del nostro cielo, nei giorni della luminosa serenità quanto nei giorni foschi di nubi e corruschi di lampi. Si lanciava, animoso, dal prediletto Castello di Miramare, che ebbe allora finalmente i suoi giorni di gioia giovanile e oggi è tornato sì triste; piombava, ratto e inaspettato, negli aerodromi della zona su cui s'estendeva la sua vigilanza d'arcangelo. Egli conduceva qui, sotto i nostri occhi, una strenua vita di coraggioso giovane, sfidatore della fatica e del pericolo; ed era in pari tempo commovente esempio di affetti familiari, di affabilità con tutti, di amore per il popolo soldato e per il popolo cittadino.

Quando vedemmo di qui partire l'amato Principe, fu come un presentimento, in tutti, che egli andasse verso grandi gesta, verso una qualche azione decisiva per la grandezza dell'Italia. In pace o in guerra? Il destino non aveva ancora gettato i suoi dadi: ma in pace o in guerra, Egli sarebbe stato ugualmente un esemplare Italiano, un grande Italiano. Fu la guerra: ed egli si trovò nella mischia fino dai primi giorni, al comando del più avanzato avamposto dove sventolasse il vessillo della Patria e si affermasse il destino imperiale d'Italia, e di combattimento a combattimento, con resistenze irreducibili al preponderante nemico, ascese fino alla gloria dell'Amba Alagi, quando, con gli ultimi prodi e le ultime munizioni, ebbe a sostenere il fuoco che grondava dalla terra e dal cielo.

Non volle privilegi, non volle sottrarsi alla sorte dei suoi soldati, divise con loro la prigionia, finchè la sua fibra stremata piegò alla morte. Oggi è un anno. Oggi Trieste rivivrà il suo dolore, mentre il nome di Amedeo d'Aosta è esaltato come simbolo di valore da tutta l'Italia ancora in armi, ancora e sempre fidente nella Vittoria. Un nobile spirito, Ardito Desio, evocherà in questo giorno dinanzi ai triestini la figura del magnanimo Principe che fu loro tanto caro. Ogni anima ascolterà quella parola con la commozione dei propri ridestati ricordi e col ritemprato vigore delle proprie speranze.

Gli appartenenti alla Società Adriatica di Scienze naturali, sono invitati ad intervenire alla commemorazione di Amedeo di Savoia-Aosta, che sarà tenuta oggi dal prof. Ardito Desio.

I Prelittoriali del lavoro
Le vincitrici al concorso per la preparazione della donna alla vita familiare

Ecco i risultati delle varie gare del concorso per la preparazione della donna alla vita familiare:

Prelittrice del concorso (tutte le gare): Elda Pisani.

Confezione vivande: Disiani Iole, prelittrice; Marchiolli Celestina, Mai Lina, Furlan Vera, Sandrini A.

Conservazione alimenti: Calcherra Stella, prelittrice.

Abbigliamento: Rossignoli Bruna, prelittrice.

Biancheria: Malisana Ondina, prelittrice.

Infermiera: Rosada Silvana, prelittrice.

Puericultura: Saccari Nedda, prelittrice; Talvacchia Talvina, Corbatto Silvana, Gregori Zaira.

Pellicceria: Custerlina Espedita, prelittrice; Goina Argentina, Cramer Antonina.

Vita universitaria
Gli studenti del corso di merceologia in visita all'«Aquila»

Ieri gli studenti del corso di merceologia hanno visitato gli impianti della Società «Aquila» per la distillazione e per la raffinazione del petrolio. Gli studenti, che erano accompagnati dal titolare del corso prof. Domenico Costa e dagli assistenti all'Istituto di merceologia, vennero ricevuti in fabbrica dal direttore ing. Guicciardi e dagli altri tecnici, che illustrarono agli ospiti l'attività ed il funzionamento dei diversi reparti del modernissimo e complesso stabilimento.

I funerali del Caduto Sergio Albanese

L'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra invita i propri soci a partecipare ai funerali del Caduto tenente pilota Sergio Albanese che avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 16, partendo dalla Stazione Centrale.

La morte d'un patriota

Dopo lunga malattia ha cessato di vivere il camerata Giovanni Pozzo (Pozzi), figura di fervente patriota, già internato politico dell'Austria durante la guerra del 1915-18 e padre della medaglia di argento, guardiamarina, osservatore aereo, Mario Pozzo, scomparso in una missione di guerra. Alla vedova le nostre sentite condoglianze.

Ispezioni del Federale ai Fasci della provincia
L'interessamento del gerarca per i problemi del Carso

Nella giornata di ieri il Segretario federale, accompagnato dal vicecomandante della G.I.L., ha compiuto una serie d'ispezioni ai Fasci della provincia.

A Postumia Grotte, assieme all'ispettore della zona, ha visitato la sede del Fascio e la Casa G.I.L. esaminando i problemi di carattere economico ed organizzativo che in questo momento interessano particolarmente.

Successivamente il gerarca si è recato a Studeno, a Bucuie e a Castel Lueghi, dove, unitamente ai rispettivi segretari politici, ha passato in rassegna i problemi di ordine politico delle località.

Nel pomeriggio il Segretario federale, sempre nell'alto Carso, ha preso contatto con i militari di un campo contumaciale intrattenendosi con tutti in cameratesco colloquio. Preso congedo dai camerati in grigio-verde, il gerarca si è recato a compiere una visita a S. Pietro del Carso, dove ha ispezionato il Fascio locale.

ANNONARIA
Distribuzione di marmellata nel Comune di Trieste pro mese di marzo

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che a partire da domani, 4 corrente, e sino al 25 marzo venturo, avrà luogo nel Comune di Trieste la distribuzione della marmellata in ragione di kg. 2 (due) per ogni consumatore dai 0 ai 18 anni, e di kg. 1 (uno) pro capite ultrasessantacinquenne. Il prelevamento da parte degli aventi diritto dovrà aver luogo presso gli spacci dove venne effettuata la debita prenotazione e dietro ritiro dei buoni di prelevamento n. 77-78 della carta annonaria per generi alimentari vari ultimamente posta in circolazione. Coloro che entro il 25 prossimo non avessero ritirato la marmellata di loro spettanza, perderanno ogni diritto per il titolo ed il periodo di cui tratta. Con altro comunicato sarà notificata la distribuzione ai Comuni della Provincia.

Disponibilità di marmellata

La Gestione speciale viveri «La Provvida» comunica che presso il proprio Magazzino compartimentale in via Flavio Gioia n. 8 (Stazione centrale) vi è disponibilità di marmellata pastosa di II categoria in mastelli da kg. 25, che può essere ceduta a dettaglianti previo ritiro spezzati e con osservanza delle disposizioni «Sepral».

Versamento dei buoni di prelevamento di febbraio

Tutti i dettaglianti distributori di generi razionati sono invitati a versare improrogabilmente entro oggi — ultimo giorno — all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole, via dei Rettori n. 2, i buoni di prelevamento ritirati per generi distribuiti nel mese di febbraio. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi — ultimo giorno — dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

Ritiro di buoni carbone fossile e coke per i pubblici esercizi

L'Unione fascista dei commercianti comunica che sono arrivati i buoni carbone fossile e coke II trimestre 1943 per i pubblici esercizi. Dato che entro il 10 marzo c. a. detti buoni devono pervenire a Roma, si invitano le ditte interessate a ritirare al più presto i propri buoni presso l'Ufficio distribuzione combustibili, via della Borsa n. 2. I buoni stessi verranno consegnati agli interessati unicamente verso presentazione del tesserino d'iscrizione al Sindacato competente.

Pesca con fonti luminose

Si rammenta che con la data del 31 dicembre u. s. è stata definitivamente prorogata l'autorizzazione a pescare con lampade elettriche esterne. Pertanto, dal 1o gennaio, la pesca con fonti luminose consentita è quella con lampade elettriche subacquee di tipo approvato e con lampade usate a profondità non inferiore a 5 metri. Esse devono essere spente quando sono tirate fuori dall'acqua. I trasgressori dell'ordinanza che stabilisce il divieto saranno denunciati al Tribunale militare ai sensi dell'art. 93 del Codice penale militare di guerra.

Ettore Cozzani parlerà sabato al Liceo «Dante»

Sotto gli auspici dell'Istituto nazionale di cultura fascista e con la collaborazione del Dopolavoro aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà Ettore Cozzani parlerà sabato 7 corrente alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri» sul tema: «Per quali strade si vince».

La figura di Ettore Cozzani, quale insigne oratore, profondo studioso di cose d'arte e fervido patriota, è già troppo nota a Trieste per avere bisogno di essere ulteriormente illustrata. Nello svolgere il tema da lui scelto, intonato all'attuale momento di alta tensione patriottica, saprà certamente trasportare l'uditorio in una elevata atmosfera di sentimenti e di vibrante entusiasmo.

Alla manifestazione sono invitati i soci dell'Istituto nazionale di cultura fascista e i dopolavoristi della R.A.S.

Conversazione all'Alpina

La direzione della Società Alpina ha deciso di rimandare a domani la conversazione di Anita Desabata per dar modo ai soci del sodalizio di intervenire alla commemorazione di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta. Gli inviti per la commemorazione di possono ritirare — fino alle ore 18 di oggi — presso il socio Zandegiacomo (negozio coltellerie, palazzo delle Assicurazioni Generali, corso Vittorio Emanuele III).

A dieci anni dalla morte di Enrico Fornis

Oggi ricorrono dieci anni dalla morte di Enrico Fornis, il delicato e insieme profondo poeta nostro, rapito alla vita terrena nel fiore dell'età, che sì intenso ricordo ha lasciato della sua nobilissima personalità e della sua arte schietta e squisita. Vivido è sempre il ricordo della sua alta e melodiosa poesia, della sua pensosa anima d'apostolo e di asceta, della fraterna bontà ond'era illuminato ogni suo gesto. Mentre gli rivolgiamo un memore e accorato pensiero di rimpianto, ci riserviamo di rievocarne più diffusamente l'opera e la figura in una delle prossime edizioni.

NOTIZIARIO SPORTIVO
I risultati della riunione di pugilato alla Ginnastica

La riunione pugilistica organizzata sabato scorso alla Ginnastica ha avuto un lusinghiero successo, sia per la prestazione dei pugili in gara, sia per l'intervento di un folto pubblico. Discussioni vivaci ha suscitato il verdetto sul combattimento Minatelli-Marcuzzo. Il triestino che, dopo la «sgroppata» di Firenze, s'era concesso un meritato riposo, veniva chiamato all'ultimo momento a sostituire l'assente Andressi, cosa che accettava per non mandare in aria la serata. Ne è venuto fuori un incontro ricco di fasi emotive ed avvincente, durante il quale la continuità degli attacchi del triestino e la potenza del trevigiano si alternavano facendosi sentire a vicenda. Il triestino s'era portato in vantaggio nella prima ripresa, mentre nella seconda Marcuzzo riusciva a piegarlo e aggiudicarsi una netta superiorità. Ma nell'ultimo assalto, quando il trevigiano credeva di avere in mano il campione, ecco che questi è scattato all'attacco, aggiudicandosi per la continuità degli attacchi e in virtù dei suoi centratissimi montanti, la ripresa e con essa un «nullo». Ecco i risultati tecnici della serata:

Pesi gallo: Ilias (Trieste) e Vincenzini (Monfalcone) alla pari; pesi piuma: Mosconi (Trieste) e Uratorio (Fiume) alla pari; pesi m. leggeri: Bottari (Treviso) batte Fabbris (Monfalcone) ai punti; Martinelli (Monfalcone) batte Soldo (Fiume) ai punti; Rendi (Monfalcone) e Blasina (Trieste) alla pari; pesi piuma: Minatelli (Trieste) e Marcuzzo (Treviso) alla pari.

Unione Sportiva Triestina. Tutti i giocatori che sono in possesso degli indumenti sportivi adoperati domenica scorsa, sono invitati a consegnarli entro domani al custode dello Stadio Littorio.

La medaglia di bronzo al cap. Giorgio de Visintini

Al capitano di lungo corso Giorgio de Visintini, fratello del capo settore del Gruppo rionale fascista «A. Crena» Ugo de Visintini, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«Comandante di nave mercantile navigante in convoglio, attaccato da aerei nemici manovrava con serenità e perizia per sottrarre l'unità all'offesa avversaria. Colpita l'unità da bombe, affrontava decisamente la critica situazione e prodigandosi con tutte le sue energie e con elevato spirito di sacrificio riusciva ad assicurare stabilità alla nave e ricondurla in porto».

Un eroico figlio di Trieste

Il ten. Livio Veronese caduto sul fronte tunisino

E' caduto da prode in terra tunisina, nel fuoco di una recente battaglia, un forte e generoso figlio di Trieste: il tenente d'artiglieria Livio Veronese. Uomo di severi studi e tuttavia d'azione, poteva dirsi uno dei migliori di quella nostra generazione che, nata agli inizi del Novecento, fu troppo giovane nel '15 per andare a battersi per la Patria italiana, allora al di là d'un confine, e si sente oggi quasi in ritardo, con la sua età di mezzo, per le imprese tipiche della piena giovinezza. Appunto più bella e più alta, perciò, questa offerta suprema fatta in piena dedizione nell'ora della consapevole maturità da Livio Veronese; il quale volontariamente chiese l'onore di andare al fronte, e impaziente attese il grande giorno.

Egli si era, del resto, rivelato un buon combattente ancora negli anni dell'adolescenza. A quattordici anni, studente dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», per la sua opera di propaganda contro l'austriaco oppressore, veniva accusato di alto tradimento. Processato per tre volte consecutive, data l'età veniva solo bandito da tutte le scuole dell'Impero absburgico.

Era stato il padre suo, il venerando garibaldino Leone Veronese, scomparso qualche anno fa, a trasmettergli così forte e deciso amore per l'Italia; e il fecondo seme non poteva trovare terreno più generoso per germogliare. La vita del babbo illustre era stata un combattimento continuo, e un continuo pagare di persona, per la difesa e la vittoria dell'italianità di Trieste; e siffatta quotidiana ardente testimonianza di un'anima fierissima non poteva non dare i suoi frutti.

Così Livio Veronese accorse, diciassettenne, a Fiume, con i legionari di D'Annunzio; e subito dopo si lanciava nelle battaglie squadriste della piazza, particolarmente a Milano, dove allora studiava. Lo guidava un appassionato amore per le scienze e, sorretto da un vivo ingegno, si laureava in matematica pura, dedicandosi quindi all'insegnamento e acquistando negli ultimi anni, nel campo della sua materia, una larga notorietà a Trieste. Alla profonda dottrina univa una nutrita e varia cultura, e possedeva un'agile ed elegante capacità espositiva. Si era iscritto all'Università di Bologna e stava per conseguire la laurea in fisica pura.

Ma venne la guerra, e nel dicembre del '40 Livio Veronese chiedeva insistentemente, e otteneva, di essere richiamato, per partecipare alle campagna di Grecia. Laggiù, viveva il periodo più duro della lotta, con la Divisione «Piemonte»; e a campagna conclusa, aveva la ventura di riconoscere i luoghi dove il babbo suo garibaldino aveva, tanti anni prima, combattuto e dov'era stato ferito. In quel medesimo settore incontrava il fratello suo dott. Paolo, chiamato in Albania dal Ministero degli Esteri ad una delicata missione politico-giornalistica. E si comportò anche laggiù da buon soldato, meritandosi una proposta per una ricompensa al valor militare.

Su quel fronte la guerra era finita; e Livio Veronese chiedeva di essere mandato, ancora volontario, nell'Africa settentrionale. Qualche mese dopo era ad El Alamein e partecipava alle varie fasi dei combattimenti — prima al comando di batterie volanti della Divisione corazzata «Trieste», poi con reparti di Giovani fascisti — per la conquista dell'oasi di Siwa.

Rientrato per breve tempo in Patria, fu nell'autunno scorso anche a Trieste. Lo vedemmo più asciutto, ma d'una bella taglia di soldato. Era orgogliosissimo della sua divisa coloniale, dei suoi ricordi di guerra, dell'affetto dei suoi artiglieri. Attendeva la promozione a capitano. Benchè provato da un cocente dolore per una sventura familiare, aveva saputo stringere i denti, senza palesare debolezze; temendo di non poter tornare in Africa, si era offerto volontario per il fronte russo. Ma le pratiche tardavano ed egli voleva tornare al fuoco, al più presto; a dicembre riuscì a raggiungere il fronte tunisino e ad avere il comando di una batteria anticarro della «Superga».

L'ultima sua lettera alla famiglia porta la data del 5 febbraio; era, come sempre, piena di fede, d'ardore combattivo, di certezza. Tre giorni dopo cadeva in uno scontro con il nemico. La sua salma riposa nella terra del Gebel tunisino, a quota 678.

Alla mamma dolente e fierissima, signora Margherita, ai fratelli, alle sorelle e alle congiunte famiglie Suppani e Ritossa, le espressioni della nostra viva e commossa solidarietà.

Vetrina d'un negozio vuotata dopo la rottura dei cristalli

Per procurarsi degli oggetti di valore anche non rilevante esistono due maniere: comperarli o rubarli. Il caso che stiamo per raccontare riguarda la seconda delle maniere. Infatti, nottetempo delle poco oneste persone che passavano per la galleria Protti, si fermarono davanti al negozio del commerciante Guido Bucci, abitante in piazza Costanzo Ciano 5, e rotti i cristalli delle vetrine fecero man bassa di quanto poterono. Ad accorgersi del colpo è stato lo stesso proprietario, il quale al mattino appresso si presentò al commissariato di P. S. del primo distretto e sporse regolare denuncia. Da un inventario fatto gli risultano mancanti degli astucci in pelle, portachiavi, portasigarette, posate, scatole da gioco con relativi gettoni, tagliacarte dorati, forbicette ed altri oggetti. Il danno di 4500 lire è coperto d'assicurazione.

Cantine visitate dai ladri

Una notte dello scorso mese dei ladri, onde potersi procurare del carbone a buon mercato, pur rischiando la galera, hanno voluto fare una... puntata nella cantina dell'ottantasettenne Massimiliano Musca, abitante in via Madonna del Mare 14. Entrati nel locale dopo aver forzato la porta d'ingresso, i mariuoli, evidentemente forniti di sacchi, hanno asportato dal medesimo dei quantitativi di carbone per un'importo di denaro aggirantesi intorno alle 250 lire. Il danno del Musca è coperto d'assicurazione.

— Dopo la scalata data al muro di cinta di una casa appartenente alla giurisdizione del primo distretto di P. S. degli ignoti sono entrati nelle cantine attigue all'abitazione, impossessandosi di 20 chilogrammi di patate, di un mantello impermeabile da donna e di un numero imprecisato di sacchi vuoti. Gli agenti di P. S. continuano le indagini del caso.

La borsa della telefonista

La telefonista dell'Albergo Savoia Valeria Pipan, di 24 anni, abitante in salita Contovello 9, terminato giorni fa il proprio servizio, si accinse a lasciare l'albergo quando dovette accorgersi della sparizione della borsa di pelle nera contenente oltre 900 lire che essa aveva momentaneamente deposta su un tavolo dell'atrio sito vicino al portiere. Le indagini finora esperite dagli agenti del primo distretto di P. S. hanno dato esito negativo.

Furto di copertoni d'auto

Dall'autorimessa di via Italo Balbo 17, sono stati rubati in questi giorni due copertoni d'auto del formato 15x50 e 50x20; valore 500 lire circa. Il furto è stato denunciato al competente ufficio di P. S. dal proprietario Pietro Oretti.

La «XXX Ottobre» sulla Marmolada. La Sottosezione del C. A. I. «XXX Ottobre» organizza per il periodo dal 14 al 21 marzo p. v. un soggiorno sciatorio alla Marmolada con pernottamento al rifugio Marmolada. Per gli schiarimenti e iscrizioni rivolgersi in sede sociale nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle 20.30 in poi. Chiusura delle iscrizioni il 10 marzo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

2 marzo 1943-XXI

NATI	16
MORTI	15
MATRIMONI	11

DECESSI (2 marzo): Kozar ved. Rassol Teresa, a. 78; Cefuta in Viti Maria, a. 75; Pausic Vittoria ved. Fernetic, a. 72; Hurtzig ved. Sattler Leopolda Matilde, a. 91; Mezinc Giuseppe Carlo, a. 57; Giorgini Valentino, a. 71; Cervazzi Livio, giorni 20; Rolando Luigi, a. 34; Latin ved. Clagnan Alice, a. 72; Metlica in Segatto Luigia, a. 47; Steffè Ermenegildo, a. 21; Pittaro Aldo, giorni 2; Scoria ved. Cociani Orsola, a. 85.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pustianaz Giovanni, marinaio, con Petronio Norma, casalinga; Paduani Giovanni, ferroviere, con Piccoli Ada, parrucchiera; Treleani dott. Agostino, studente universitario, con Bacci Marinella, sarta; Tognon Nicolò, ragioniere, con Sorini Elena, profess. educ. fisica; Savelli Carlo, installatore, con Gallopin Virginia, casalinga; Guercini Ricciotti, vetrinista, con Viezzoli Nerina, commessa; Costanzo Renato, cameriere marittimo, con Tomini Nives, parrucchiera; Pertosi Bruno, commesso, con Flego Maria, casalinga; Antonini Giovanni, meccanico, con Novak Francesca, casalinga; Cerneca Guerrino, insegnante elementare, con Marceglia Giovanna, insegnante; Roveri Giannetto, perito edile, con Trenti Dimma, casalinga.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. 20.45: Comp. Italo-Tedesca Grandi spettacoli, nella commedia musicata «Il cavallino bianco».
NAZIONALE. 15.30, 17.15, 19.20, 21.20: «Maria Malibran» con Maria Cebotari.
EXCELSIOR. 16, 17.40, 19.40, 21.40: «Dagli Appennini alle Ande». c. C. Barbetti.
PRINCIPE. 15.30: «Anuschka» con Hilde Krahl e Siegfried Brener.
FILODRAMMATICO. 15: «Buon giorno Madrid», M. Mercader, R. Rey, C. Campanini, e Comp. Triestina in «Si gira» e Varietà.
FENICE. 16, 17.45, 19.40, 21.35: «La vita continua» con J. Delubac, A. Vernay.
ITALIA. 15.30: «Sangue viennese», allegro, gaie musiche, con Maria Hobst, Willy Fritsch. Ultimo giorno.
REGINA. 15.30: «La voce del cuore», vicenda d'amore con I. Turay, L. Szilassy.
IMPERO. 15.30: Ultimo giorno di «Amore di torero». Domani: «Fiamme» con Pal Javor.
REALE. 15.30: Ultime «Labbra serrate». Domani: «Fedora» con Nazzari e Ferida.
GARIBALDI. 15: «Il romanzo di un giovane povero» con Amedeo Nazzari e Caterina Boratto.
MASSIMO. 15.30: «L'amore ricomincia», lotta di passioni, con Antal Pager, Olga Eszenyi.
NOVO CINE. 15.30: «La voce del diavolo», con R. Cortez e S. Tibers.
MODERNO. 15.30: «Le due tigri», dramma avventuroso dell'India.
ODEON. 15.30: «Sogno di carnevale» con Ilse Werner e Paul Hartmann.
ARMONIA. 15.30: «Il capitano degli ussari», C. Talody, Viarisio. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Elisabetta d'Ungheria» con Katalin Karady e Pal Javor.
POPOLO. 15.30: «Tosca», con I. Argentina e R. Brazzi, forte, pass., musicato.
RADIO. 15.30: «Il treno scomparso», con Geneviere Tolin e Jack Hulbert.
VITTORIA. 16: «Capitan Fracassa», E. De Giorgi, C. Calamai, O. Valenti.
CENTRALE. 15.30: «Lucrezia Borgia», con Carlo Ninchi, Isa Pola, successo.
ADUA. 15.30: «Il leone di Damasco», Doris Duranti, Carla Candiani, C. Ninchi.
VENEZIA. 15: «Eravamo sette vedove», A. Gandusio, L. Solari, S. Jachino.
CARDUCCI. 15: «Arriva il campione», con Fernandel. comicissimo.
ARGENTINA. 16: «Il sogno di Butterfly», con Maria Cebotari.
BELVEDERE. 15.30: «Il passato che torna». con Lil Dagover e Peter Petersen.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55) Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) L'ambiente ideale. Frequentatelo.

La protezione antiaerea della casa e il capo fabbricato

Il capo fabbricato, tenga presente che è investito di una pubblica funzione e che la qualifica di pubblico ufficiale ad esso espressamente riconosciuta dalla Legge 1 novembre 1940-XIX, n. 1607, lo pone in condizioni di esigere dal proprietario e dagli inquilini la stretta osservanza delle disposizioni inerenti alla protezione antiaerea della casa. Ciò senza prescindere dalla facoltà, o meglio dall'obbligo, di denunciare alle autorità, e in primo luogo al Comando provinciale dell'U.N.P.A., via G. Gallina 3, gli inadempienti e i recalcitranti e direttamente all'autorità giudiziaria, quanti dovessero rendersi colpevoli di offese o violenze verso di lui nell'esercizio ed a causa delle sue attribuzioni.

Il capo fabbricato è pure mobilitato civilmente a sensi della Legge 461 del 24 maggio 1940, anno XVIII, e come tale non può dare le dimissioni e non può rifiutarsi di assumere quel servizio al quale viene assegnato.

E' compito del Comando provinciale dell'U.N.P.A., di aiutare e consigliare il capo fabbricato nella sua azione avente lo scopo di promuovere e potenziare al massimo la protezione antiaerea della casa; d'altro canto il Comando medesimo si riserva di segnalare per le opportune sanzioni di carattere politico e amministrativo e per l'eventuale denuncia a termini della Legge 1 novembre 1940-XIX, n. 1607, quei capi fabbricato che si disinteresseranno del servizio o non lo assolveranno con la necessaria diligenza e scrupolosità.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	1	2
Rendita 3½%	87.20	87.50
Rendita 5%	88.50	89.40
Redimibile 3½%	78.—	79.25
Redimibile 5%	94.10	94.50
Obbligaz. Tre Venezie	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.50	99.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.40	99.45
Buoni Tes. nov. 1949	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1951	95.50	95.50
I. R. I. «Mare» 4½%	508.—	506.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	546.—	546.—
I. R. I.	495.—	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.—	504.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre. Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	508.—	510.—
Fond. 3 Ven. 4%	509.—	511.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1700.—	1705.—
Ferrovie Meridionali	1715.—	1700.—
Assicurazioni Generali	1300.—	1300.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Cerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	280.—	280.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	178.—	178.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

Collocamento Gente di mare. Chiamate per oggi (ore 10): Turno Italia: 30 garzoni camera, 4 garzoni cucina.

SPETTACOLI e RADIO

L'ultima di "Rigoletto,,

Con vivissime e fervide manifestazioni di plauso e di simpatia agli interpreti e segnatamente al tenore Lauri-Volpi e al baritono Borgioli, si è data iersera, alla presenza di un foltissimo uditorio, l'ultima esecuzione di «Rigoletto» diretta dal maestro Franco Capuana. Applausi fragorosi al tenore Lauri-Volpi durante gli atti, e alla fine di ciascun atto e dello spettacolo, hanno caratterizzato l'ultima rappresentazione dell'opera verdiana, che ha rimesso in evidenza le belle prestazioni del protagonista Borgioli, della soprano Dedi Montano e di tutti gli altri collaboratori dello spettacolo. Anche il direttore Capuana è stato evocato ripetutamente alla ribalta con gli artisti.

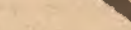
La prima di "Turandot,, domani al Verdi

Alla Biglietteria del Teatro si inizia stamane la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini, fissata per domani sera, giovedì, alle ore 20.30 (X del Turno A di abbonamento), con i seguenti interpreti: La Principessa Turandot, Gina Cigna; L'Imperatore Altoum, Carlo Bearzi; Timur, Romeo Morisani; Il Principe Ignoto, Franco Battaglia; Liù, Ines Alfani Tellini; Ping, Mario Gubiani; Pang, Vladimiro Lozzi; Pong, Fernando Alfieri; Un Mandarino, Rino Merni. Il ritorno di Gina Cigna sulle scene triestine, nella parte di «Turandot» ch'ella personifica con magistero artistico e la ben conosciuta espressione vocale, sarà accolto con vivo gradimento. Ritorna pure sulle nostre scene Ines Alfani Tellini che fu, anni or sono, la prima interprete di «Liù», molto apprezzata.

* * *

Si rammenta agli abbonati della passata stagione sinfonica che stasera scade il termine utile per la riconferma dei loro posti.

Il violoncellista Masotti all'I.N.C.F.

Continuando nella sua attività musicale, la Sezione di Trieste dell'I.N.C.F. ha invitato per venerdì p. v. il violoncellista Arcangelo Masotti, noto per il suo intelligente senso musicale, per la distinzione della tecnica e la purezza di stile. Egli svolgerà un programma che comprende una sonata e un concerto di Boccherini e musiche di Bossi, Alfano, Martucci, Casella, Granados e Dunkler. La prima parte del concerto è volutamente dedicata a Luigi Boccherini, ricorrendo quest'anno il bicentenario della sua nascita. Accompagnerà al pianoforte il maestro Alessandro Costantinides. Al concerto avranno libero ingresso i soci dell'I.N.C.F. Per i non soci lire 3.

Audizione della «Carmen» al Dopolavoro «Aquila». Questa sera, alle 20, avrà luogo presso la sede del Dopolavoro «Aquila», via Rossini 4, un'esecuzione riprodotta dell'opera «Carmen» di G. Bizet con Aurora Buades, Aureliano Pertile e Benvenuto Franci nelle parti principali. Ingresso libero a tutti gli appassionati dell'opera.

Serata d'illusionismo e chiaroveggenza al «Dimm». Venerdì, alle 17.30, Delfo terrà degli sperimenti di chiaroveggenza e illusionismo al Dopolavoro della Marina Mercantile sotto gli auspici del Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate.

"Al cavallino bianco,, questa sera al Rossetti

Ieri, sulla scena del Politeama Rossetti, la Compagnia d'operette «Roses n. 1» si è esibita davanti ad un pubblico folto e divertito presentando la melodiosa operetta di Franz Lehar «Il paese del sorriso». I valenti artisti comprendenti questo noto complesso, quali il piacevolissimo Enrico Dezan, l'effervescente Elsa Carmi, la spumeggiante e brava soprano La Ribelle, l'ottimo tenore Lino Solari, Norma Rodriguez, Sandro Tozzi e gli altri tutti, hanno saputo strappare al pubblico fervidi e convinti applausi dopo ogni atto. Buona la messa in scena e i costumi; accurato il commento musicale diretto con accorgimento dal maestro cav. Enrico Montesanto. Calorosi consensi sono stati pure tributati alle «20 ragazze internazionali» del balletto.

Questa sera con inizio alle 20.45, la compagnia, in una delle sue migliori interpretazioni, darà il superspettacolo in tre atti di Benatzky «Al cavallino bianco».

Attività al Ferroviario. Oggi, nella sede di S. Vito del Dopolavoro Ferroviario verrà presentato il film «Delitto sull'autostrada». Inizio alle 18 e alle 20. Domani, nella sede Vittorio Veneto, alle 17.30 e alle 19.30, proiezione del film «Due milioni per un sorriso». Per domani, alle 19, sono convocati nella sede di piazza Vittorio Veneto tutti gli iscritti al gruppo ciclistico.

«Le montagne» al «Dimm» sede A. Domenica, alle 17.30, nella sede A del «Dimm», in via Trento 2, replica della bella commedia «Le montagne», di Romualdi. Prenotazione e ritiro dei posti dalle 16 alle 20.

RADIO — 3 marzo

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Orchestra della canzone. 13.45: Dischi di musica operistica. 14.10: Canzoni e melodie. 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto di piano. 18: Radio del Combattente. 19.40: Musiche vocali da camera. 20.30: Radio Famiglie. 21.15: Mario Jannelli: Rievocazione di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, nell'anniversario della morte. 21.30: Musica sinfonica. 21.40: Le nove sinfonie di Beethoven: Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21, diretta dal Sergio Failoni. 22.10: «Felicità e fortuna», un atto di Lorenzo Gigli. 23: Orchestra Angelini.

Programma B: 13.10: Musiche per orchestra. 16: Concerto Kempff dalla sala della Reale Accademia di S. Cecilia di Roma. 20.30: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. 21: «La caccia al cinghiale», un atto di Luigi Ugolini, musiche di Alberto Montanari. 21.55: Le canzoni che preferite: Orchestra diretta dal maestro Piero Rizza. 22.20: Musiche per orchestra diretta dal maestro Petralia. 23: Orchestra Cetra diretta dal Maestro Barzizza.

CORRISPONDENZA APERTA

Sanatorio Ancarano. Ripetete la domande.

Caporale Carlo Fagarazzi. In Italia la città che ha maggior numero di campane e le più grandi è Roma (sono del 1289 le campane di San Pietro); vengono poi la basilica di Loreto, Parma, il duomo di Milano. La più pesante campana del mondo è quella di Mosca detta «zar Kolokol» (zar campana) di Michele Monterine (del 1734, quintali 1981); in Italia quella di S. Ambrogio nel duomo di Milano (150 quintali); quella maggiore di S. Pietro (q. 140), quella del Campidoglio (q. 87), quella del Palazzo Vecchio (q. 85). Non conosciamo il peso della campana di Rovereto.

Mitragliere. Nessun assegno di nuzialità spetta al sottufficiale da parte dell'Amministrazione militare; può chiederlo invece al Comune di appartenenza. Ma gli spetta una licenza di 20 giorni con assegni.

Dopo cinque anni dalla sera di Gardone

D'ANNUNZIO PARLA ANCORA

II

La verità è che la biografia di Gabriele d'Annunzio, narrata mediante i suoi romanzi e i suoi drammi, è la stessa biografia del secolo italiano: da Andrea Sperelli, al quale la chimera dice «Vuoi tu pugnare?», e nel quale è ravvisabile l'Italiano ritrovatosi, dopo la passione del Risorgimento, deluso e senza scopo; a Gabriele d'Annunzio in persona, che combatte con tanta gloria.

◎

E' stato osservato: «Essa» (la letteratura italiana) «ha due vette come il Parnaso; due modi di manifestarsi, come fu detto per la poesia ellenica. Non li chiameremo, in Italia, apollineo e dionisiaco; ma potremo dire che l'uno è mistico e trascendente, l'altro è negativo e ateo, l'uno è di entusiasmo alieno dalla realtà contingente, l'altro di peccatrice e rilassata soggezione al reale; l'uno è dantesco e romanico, l'altro è boccaccesco e barocco...».

A nostra volta, soggiungiamo che appare, tra l'uno e l'altro, lungo il corso storico, quasi soluzione dell'uno nell'altro, un terzo modo, i cui punti per così dire trigonometrici si trovano in Petrarca, Ariosto, Foscolo, ciascuno dei quali assomma nella propria natura alcunchè di Dante e insieme di boccaccio, di romanico e insieme di barocco, in uno con un pendere tra l'affermazione e la negazione, l'entusiasmo e la riserva. Petrarca è posseduto dall'anelito verso l'alto, ma pur dal gusto dell'indugio a mezza strada e da un che di viziato e di dubitante; Ariosto cerca di abolire il confine che separa il reale dall'ideale; Foscolo canta le Grazie e anche i Sepolcri.

Però il romanico e il barocco — o volendo, il sacro e il profano — dell'anima italiana divengono come una medaglia senza verso, di due recti, solo in D'Annunzio, al quale spetta il riconoscimento di aver suscitato il piacere dell'andare in altitudine pur là, dove non si trovava d'ordinario che la catastrofica accidia spirituale dell'Ottocento. Non è a dire che D'Annunzio sia immune dal secolo: ne parla, anzi, il linguaggio, compiacendosi di taluni suoi spiriti, di certa sua lassitudine; ma è anche vero che le parole proprie del linguaggio del secolo prendono, per lui, un accento diverso e, gli spiriti, come un impeto. Vi sono pagine di santi dove l'amor sacro si veste di forme profane: è che l'uomo non sa amare che da uomo; epperò, in D'Annunzio, l'uomo s'ingegna ad amare il profano nella sembianza del sacro. Il che, veduto da un punto d'aspetto, costituisce il conscio sacrilegio dannunziano, ma nello stesso tempo motiva la salvazione del dannunzianesimo. Quando Paolo Tarsis dice alla propria amante: «Io volo in te», può darsi che arricchisca ed amplifichi l'amor sensuale, conducendo nel corpo della donna una somiglianza alla carlinga del velivolo; ma chi non avverte in lui la presenza di un cuore già pronto a compiere grandemente?

Tarsis è D'Annunzio.

◎

Dirò meglio: D'Annunzio già scrive, con Tarsis, il capitolo conclusivo della sua biografia spirituale.

Nato nel 1863, due anni dopo la annessione del Reame di Napoli all'Italia, e sette anni prima della Breccia di Porta Pia, egli ha, di poi, assolto il compito di vivere in sè, e di unificare, il dramma dell'anima nazionale che si vede adombrato in Dante e in Boccaccio, nel romanico e nel barocco. E' stato romanico pur quando era barocco, è stato barocco pur quando era romanico. Le parole di Tarsis, che pretende di volare nella sua donna come in un velivolo, sono barocche e romaniche nello stesso tempo: tengono di una catastrofe e, insieme, di una rinascita.

Sta il fatto che il poeta giunge, non per altra via che per la sua, ad esser degno della sorte che lo elegge celebratore dell'ultima e più grande guerra condotta dall'Italia per la sua indipendenza.

Ma ecco che ci si fa innanzi un obbligo. La guerra, della quale D'Annunzio è stato il poeta, è stata superata da un'altra guerra anche più vasta: quella che tutto il mondo sta vivendo. E nasce il quesito: insieme con la *sua* guerra, resta superato pure il poeta?

◎

Son tanti coloro i quali opinano di aver «superato» D'Annunzio: i più presuntuosi, nell'arte addirittura, e gli altri, mediante un superamento avvenuto nella oscura profondità dello spirito. Tutti insieme dànno luogo alla vasta mormorazione antidannunziana, ma non fertilizzano la critica: sicchè noi, avendoli citati come una curiosità, ci volgiamo altrove.

Taluno, parlando da storico, ha affermato essere il Futurismo, nel suo primo tempo, un moto di reazione contro il decadentismo di *Il poema paradisiaco* diventato respirabile e diffuso come l'aria. Se non che, un'occhiata alle bibliografie di D'Annunzio e del Futurismo mostra che tra l'apparire del libro dannunziano e la nascita del movimento futurista corrono diciotto anni (1891-1909), durante i quali D'Annunzio ha scritto, fra l'altro, le *Odi navali*, aggiunte nel 1893 alla nuova edizione di *Il poema paradisiaco*, e, nel 1903, *Maja*, il primo dei quattro libri de *Le laudi della vita*. Ora è vero che la crepuscolarità dello spirito italiano del tempo si compiacque a lungo della musicale mollezza di *Il poema paradisiaco*; ma non è men vero che, prima di chiunque, fu lo stesso D'Annunzio a reagire a sè medesimo, prima con le *Odi navali* (1893), poi con *Maja* (1903).

La musicalità come inferma di *Il poema paradisiaco* susurra:

Guarda. Non ha la terra una pianura
più dolce...

Ma, che è? Il susurro si allunga, insiste; l'accento è quello: tuttavia, battendo, cade su un piano dalla risonanza diversa, da piastra navale:

Dio salvi l'Ammiraglio! Dio lo salvi! [La Morte
che gli passò rombando sul capo in- [nanzi al Forte
di San Giorgio, attenda ancora.
Attenda. Non un volto cinereo che [langue
nel guanciale infossato ella vedrà ma [un sangue
più vermiglio dell'aurora.

E' il 1893: alla reazione futurista mancano ancora sedici anni; ed è chiaro che il primo a reagire al decadentismo dannunziano è stato il D'Annunzio medesimo. Siccome poi non si dà reazione che non scaturisca da una svalutazione, è altrettanto chiaro che D'Annunzio è stato pure lo svalutatore e, quindi, il superatore di sè medesimo. Prima che gli altri lo superino, è lui che si supera. Passano gli anni, del Futurismo non s'intravvede ancora nulla; ma quelli che saranno futuristi possono frattanto leggere, in *Maja*:

. . . .
o Vita, o Vita,
dono dell'Immortale
alla mia sete crudele,
alla mia fame vorace,
alla mia sete e alla mia fame
d'un giorno, non dirò io
tutta la tua bellezza?
Chi t'amò sulla terra
con questo furore?
Chi ti attese in ogni
attimo con ansie mai paghe?

Fino allora, nessuno; e quando, finalmente, arriveranno i futuristi, alle stesse domande dovranno rispondere facendo il nome di Gabriele d'Annunzio.

◎

Il quale, non che essere superato, ha superato se stesso giorno per giorno, fino all'estremo limite di sua vita. Nel libro della sua poesia più alta, meridiana, egli si riconosce nuovo ogni giorno, come se ogni mattino gli recasse per destino una rinascita; e nel libro del suo occaso, detto segreto, supera davvero tutti i legiferatori dell'arte. Ognuno dei quali porta il proprio contributo alla mormorazione antidannunziana, come le formiche al formicaio: il mondo sembra loro tanto innovato che D'Annunzio vi starebbe dentro simile a una statua, mentr'essi vi correrebbero attraverso recando i soli pensieri, le sole forme, i soli sentimenti degni del mondo nuovo. Ma la piccineria dei bambini è niente di fronte alla loro: mentr'essi credono di giudicar l'arte dannunziana e il dannunzianesimo, D'Annunzio giudica *male* tutta l'arte, compresa la sua. «La grande arte antica», ha detto, quasi per testamento, nel *Libro segreto*, «come la moderna, rifugge dal nero gorgo del cuore e si riduce a rappresentare per segni materiali l'attitudine e il gesto». Quindi ha compianto gli altri e fin se stesso se, dalla cima dell'opera sua copiosa e alta, è stato costretto ad ammettere: «Quanto poveri sono i segni del più alto poeta in paragone della sua sensibilità, della sua intuizione e del mistero che egli respira continuo! Sembra che per la rappresentazione dell'uomo interiore e delle forze invisibili un'arte della parola debba ancora esser creata su l'abolizione totale della consuetudine letteraria».

A questo punto, i sagrestani del Futurismo correranno a sonar le campane: ma già Marinetti si è preso quanto andava a lui e al Futurismo nelle parole di D'Annunzio. Il quale soggiunge: «Io, che pur tante volte mi sono compiaciuto nelle più sottili analisi e nell'assottigliare il mio strumento di ricerca sino all'insoffribile acuità, sento che se la nostra arte fosse per innovarsi ella non s'innoverebbe per sottigliezza ma per non so qual potente rudezza ingenua...». Quindi, come a ragion d'esempio della intravista potente rudezza ingenua, si sovviene di Omero e sèguita: «Gli anni di violenza e di vittoria non valgono per Achille armato i pochi attimi in cui, salito sul carro, egli ascolta parlare Sauro, un de' suoi cavalli, di sotto il giogo e la criniera sparsa fino a terra. Che fa egli? Rimbrotta il vaticinatore crinito, e con un urlo spinge la biga al galoppo...».

Così dicendo, il poeta è esplicito ed essenziale quanto Achille: anch'egli ha inteso, come l'eroe spingendo la biga al galoppo, di dire: «Questo solo vale»; e, in pari tempo, ci offre un esempio di arte dalla potente rudezza ingenua, tutta riferita all'attitudine e al gesto, essenziale come il gesto di certo soldato, che in questo momento, levatosi dalla sua buca, scavata nella sabbia del deserto o nella steppa russa, scaglia una granata a mano. Egli è, se non proprio il legionario Flaminio Costa, un commilitone di costui il quale, non badando a quanto taluni vanno dicendo intorno a D'Annunzio, nelle soste della guerra nell'est scrive un suo diario, di cui leggiamo una pagina in *Libro e Moschetto* e dove dà conto di aver letto *Le Laudi* e di avervi trovato *quanto* è necessario a fare anche questa guerra. Egli è giovane; ma il veterano lo conosce: prende il sole, stando con le spalle contro il muro di una casupola, nell'ansa di un fiume russo. Dinnanzi a lui l'orizzonte è pieno di tuoni e di baleni. Di là è venuto ieri; e forse domani vi tornerà. Frattanto legge D'Annunzio.

Adesso bisognerebbe concludere? Ma il caso del giovane legionario è già una conclusione.

Donatello d'Orazio

Qualche momento di sosta durante la battaglia

La guerra oltre il Circolo polare

SOSTA ALL'OSSERVATORIO

Nel camminamento scavato nella neve - I reparti finlandesi conoscono ogni segreto del bosco - Un piccolo tiro di disturbo non è mai male...

Dal fronte del Kandalakscha, febbraio

Dalla vecchia frontiera al Kandalakscha, la parte sud-occidentale della penisola di Kola, corrono in linea d'aria una sessantina di chilometri, il fronte invece ne dista circa quattro chilometri. La macchina sale per la strada tagliata nella foresta con lievi ondulamenti, curve, giravolte; un terreno mosso, tutto declivi, valli, burroncelli, terreno dalle caratteristiche prettamente alpine, dove a ragione operano truppe quasi tutte alpine. La strada è stata costruita solo alcuni mesi fa, prima non c'erano che piste nella foresta, e quando abbandoniamo la macchina e ci mettiamo a salire per uno sdrucciolevole sentiero di neve battuta dal costante passaggio di solidi scarponi mi rendo conto ancora meglio di cosa significhi vivere qui per due inverni di seguito.

S'indossano i càmici bianchi

Il termometro segnava ventinove gradi stamattina alla nostra partenza, ma non me ne accorgo, l'aria è di una immobilità assoluta, non spira un alito ed il freddo non si sente con quell'effetto penoso che avrebbe se ci fosse vento o umido. Bassi bunker di legno s'indovinano ogni tanto sotto mezzo metro di neve, ed in uno di questi il tenente von B. entra per riapparire con alcuni camici bianchi sul braccio. Dobbiamo passare qualche punto scoperto, e sulla sommità dove è l'osservatorio possiamo essere veduti: i Russi dall'altra parte stanno attentissimi, e dove vedono movimento sparano; perciò il camice bianco su le nostre uniformi, per mimetizzarci col paesaggio. Una volta infilato il camice e calato il cappuccio sul berretto riprendiamo la salita. La foresta ci stringe da ogni parte, silenziosa ed in apparenza vuota: il silenzio è ovattato, imbottito dalla neve e dal cielo grigio che ci sovrasta. Dove qualche crepaccio si lancia a valle e la vista potrebbe spaziare libera, la nebbia stende il suo tenue velo che toglie decisione di contorni e confonde in un unico piano lattiginoso alberi e strapiombi e rilievi. Siamo vicini alla vetta: una ventina di metri carponi in un camminamento scavato nella neve e raggiungiamo l'osservatorio, riparato da un mascheramento di rami di pini. Una prima occhiata da una ferritoia tra le frasche e la neve: ecco il Wermant che scorre un duecento metri più sotto. La riva opposta è il Kandalakscha, piatta, quasi senza vegetazione per qualche chilometro verso l'interno, poi anche lì il terreno sale e la foresta riprende il suo dominio; in fondo a destra una vasta bassura senza un albero è il lago Wermant inferiore: anch'esso gelato e coperto di neve.

A sinistra il fiume fa un'ansa e un chilometro più in su sparisce alla vista. Entro nell'osservatorio; è scavato quasi tutto nella terra, e bisogna entrare carponi per la porticina bassissima: nell'interno un uomo in piedi non ci può stare. D'altra parte scavare di più non si può perchè sotto c'è la roccia, e alzare il tetto nemmeno perchè altrimenti la costruzione diventa troppo visibile e facile bersaglio alle artiglierie. Tre finestrelle di pochi centimetri per lato permettono di osservare le posizioni russe; un telefono, alcune carte quadrettate della zona, un potente binocolo, un fuoco di brace sotto i piedi; non c'è altro. Von B. si piazza al binocolo, lo fa ruotare di qualche grado, mi cede il posto: esattamente in quella posizione dovrei veder un bunker russo. La nebbia però non è propizia ed il terreno che sembrava piatto ed uniforme si rivela al binocolo mosso ed accidentato. Una macchia scura che avevo preso in un primo tempo per una parete del bunker si rivela invece con più attenta osservazione uno spezzone di roccia. Ma ecco il bunker, è poco discosto, la neve lo maschera quasi completamente; là i russi hanno un loro caposaldo. Ancora von B. si mette al binocolo, una altra leggera rotazione più in su ne sta un altro. Lo vedo? Sì questo è più facile da vedere, è in linea con un rado ciuffo d'alberi, su una elevazione del terreno. Si è aggiunto a noi il comandante di una batteria; qualche colpo contro quel bunker lo vuol sparare, un piccolo tiro di disturbo non è mai male. S'attacca al telefono, dà i dati, io mi piazzo al binocolo; passano due minuti, si ode il fragore del colpo in partenza poi il fischio lamentoso della granata che vola sopra le nostre teste e qualche istante dopo una esplosione soffocata, ed una colonna di neve si alza verso il bunker.

Un'altra granata cade un po' più in là, una vicinissima, una un po' corta. I Russi rispondono con qualche raffica di mitragliatrice; devono aver capito che non è una cosa seria, ma ad ogni modo pare dicano: siamo qua. Da un anno e mezzo il fronte si è stabilizzato su questa linea; più volte i Russi hanno tentato di sfondare approfittando della loro superiorità numerica, ma ogni tentativo è stato nettamente respinto e le truppe sovietiche sono state ogni volta costrette a ripiegare sulle proprie posizioni. La guerra più attiva si svolge adesso più a sud, verso il lago Tolwant dove il fronte termina in piccoli avamposti isolati in una zona pantanosa e acquitrinosa, adesso gelata. Qui v'è il pericolo costante di infiltrazioni — la foresta che si estende per centinaia di chilometri esclude ogni possibilità di manovre di aggiramento — e non di rado succede infatti che pattuglie tedesche e finlandesi si spingano anche per una trentina di chilometri in territorio sovietico e che elementi russi, soprattutto i partigiani, si infiltrino nelle retrovie tedesche per tentare atti di sabotaggio. La protezione dei fianchi tedeschi è affidata a piccoli reparti finlandesi che dei boschi conoscono ogni segreto.

Il fronte si è stabilizzato

A decine di chilometri nella foresta l'uno dall'altro, hanno costituito dei caposaldi e pattuglie di pochi uomini percorrono il tratto dall'uno all'altro in continuazione, svolgendo un lavoro meraviglioso e fortemente redditizio. La compagnia comandata dal capitano V. è famosa: pochi partigiani riescono a passare dove si trova lui. Iniziamo il ritorno; sono le due ed è già quasi buio, non è possibile vedere altro oggi. Rifacciamo il camminamento nella neve, ritroviamo il sentiero e in fila indiana rifacciamo un tratto del percorso risalito questa mattina. In casette di legno che, all'esterno sono semplici rigonfiamenti nella neve sono i pezzi che hanno sparato poco fa: il comandante la batteria ce li fa vedere e quindi c'invita nel suo bunker ch'è poco distante, a prender qualche cosa: dalla mattina siamo a digiuno. L'interno è accogliente e grazioso, e due ore trascorrono veloci. Bisogna ripartire e scendere a valle dove ritroviamo la macchina. In una mezz'ora siamo al comando della divisione, dove troviamo pronto il nostro alloggio in una spaziosa baracca. Nel kasino il generale Dostler ci attende e ci porge il benvenuto: siamo suoi ospiti d'onore alla mensa.

Orazio Bernardinelli

Una pattuglia di sciatori finlandesi di ritorno da un'esplorazione sul fronte del Kandalakscha

La morte di un Avanguardista

per ferite riportate durante un allarme

Milano, 2

L'Avanguardista diciottenne Giuliano Berretta, allievo della 2.a classe dell'Istituto tecnico per chimici industriali, è deceduto in seguito a gravissime ferite riportate durante l'incursione del 14 febbraio scorso. Il giovane che si trovava nel rifugio di casa sua in corso Roma 113, ne usciva per accorrere nel cortile ove erano caduti vari spezzoni. Nel tentativo di spegnere tali spezzoni, uno gli cadeva addosso traforandogli una costola.

Una rivoluzione CHE NON SI FECE

La tragica sera del 6 febbraio 1934 a Parigi fu forse l'occasione offerta dalla Storia, ma la Francia borghese e tranquilla non osò

A pochi giorni di distanza dalla storica data in cui la Germania ha celebrato l'anniversario della Rivoluzione che ha fatto, la Francia ha celebrato la ricorrenza della Rivoluzione che non riuscì a fare. Nella fredda e tragica sera del 6 febbraio 1934, sulla piazza della Concordia, fra la geometria misteriosa dell'Obelisco di Luxor e il romanticismo nostalgico del Lungosenna, la III Repubblica si trovò in pericolo di morte. Già da due mesi, la Francia aveva la febbre. Nei termometri di una vasta frazione dell'opinione pubblica, il mercurio dello sdegno saliva ogni giorno. La febbre, l'aveva diffusa in tutto il corpo della Nazione il cosiddetto scandalo Stavisky. Una strana e incredibile storia!

Dal ghetto alla ricchezza

Ruzzolato a Parigi da un lontano ghetto baltico, Alessandro Stavisky era riuscito ad offrirsi il lusso di un destino sensazionale, di una biografia fuori serie. Ancora bambino, aveva già avuto a che fare con i Codici e con la polizia per un furterello di orologi. Le leggi lo avevano perdonato e gli avevano evitato il lungo martirio delle case di correzione. I Codici penali della filosofia democratica sono sempre molto indulgenti in questo genere di sviste giovanili. Ci sono — dicono — le attenuanti della psichiatria, le complicità inconsapevoli degli istinti, le possibilità luminose della redenzione. La giustizia democratica tiene sempre in gran conto queste sviolinate da romanzo a dispense, queste ingenuità da raccontino per portinaie. Nel 1914, quando scoppia la guerra, Stavisky si imbosca. La Francia non è la sua patria e perchè allora andare a rischiare la pelle nelle trincee della Somme o nell'inferno perpetuo di Verdun? Ma siccome, tra una riforma e un esonero, il naso in una caserma ha ben finito col metterlo, le leggi gli conferiscono la nazionalità francese. I primi anni che seguono l'armistizio, lo trovano a Montmartre, in tutti i caffè equivoci, dove si trafficano merci di dubbia provenienza e dove i cocainomani vanno a cercare ogni notte nuovi alimenti per la loro follia.

In uno di questi caffè Stavisky fa la conoscenza di un personaggio autorevole e torbido che è riuscito, nello stesso tempo, a diventare sindaco di Bayonne e deputato al Parlamento. I due amici organizzano una vasta truffa finanziaria, destinata ad inghiottire i milioni dei risparmiatori francesi. Si tratta di vendere tutta una vasta edizione di titoli bancari, che si presentano con un testo pieno di autorità e di garanzie (il deputato-sindaco fornisce le due cose) e che di fatto, non saranno mai rimborsati. Stavisky è milionario. Compera in Touraine castelli dalla storia gloriosa, esibisce donne impellicciate dalla bellezza spettacolare, invita ai suoi banchetti ministri e magistrati, soffoca tutti i mormorii dei diffidenti con l'aritmetica generosa dei suoi assegni, fa il mecenate artistico di un grande teatro del quartiere dell'Etoile, e riesce perfino a far sparire dal suo incartamento di polizia tutti i rapporti pericolosi e sfavorevoli. Ma un giorno lo scandalo scoppia come una bomba. La miccia, l'ha accesa un piccolo ed umile magistrato di Bayonne che è rimasto insensibile alle offerte di denaro dell'avventuriero e che ha voluto ostinatamente compiere il suo dovere. Molti nomi famosi della politica, della finanza, del giornalismo, sono travolti nelle spirali di questo scandalo. Si scopre che l'ex ministro degli Esteri Paul Boncour, profittava delle amanti di Stavisky; che un alto magistrato rifilava a Stavisky il conto da pagare delle sue orgie; che il passivo di molti giornali parigini era colmato assiduamente dall'avventuriero.

La sera del 6 febbraio

La folla tumultua, a Parigi, contro il Presidente del Consiglio, Chautemps, che riesce a stento e piuttosto male a sfuggire legalmente a questa eruzione di fango. Stavisky va a nascondersi in un suo villino di montagna nell'Alta Savoia. I poliziotti che lo hanno pedinato «lo suicidano». Le matrici degli assegni corruttori, che Stavisky distribuiva ai suoi alti complici, sono scomparse. A Parigi, ogni sera, il popolo scende nelle strade, si compone in fiumi minacciosi, invoca giustizia, chiede «cadaveri meno sudici». Daladier ha assunto il potere dopo l'estromissione di Chautemps. La sera del 6 febbraio, i dimostranti si danno tacitamente convegno in piazza della Concordia. Daladier, dopo una lunga giostra di esitazioni, ha consentito a far riempire la piazza dai moschetti degli agenti. Il comando dell'operazione è stato affidato al Prefetto di polizia Bonnefoy-Sibour, di cui i giornali hanno appena pubblicato il profilo di iettatore e che ha sostituito in fretta Jean Chiappe. Lo aiuta nel suo compito un alto ufficiale dalle idee bolscevizzanti, il generale Delattre de Tassigny, quello stesso cospiratore da operetta che, in armonia con lo sbarco americano ad Algeri, tenterà, nel novembre del 1942, di ammutinare i suoi reggimenti di Montpellier, non ci riuscirà, tenterà il colpo di stato lo stesso insieme ad un paio di cannoni arrugginiti e si arrenderà al primo gendarme che gli sbarra la strada.

La folla in piazza della Concordia si è fatta sempre più densa. I dimostranti hanno bruciacchiato un autobus. Nelle fiamme che sgambettano sulla carcassa del veicolo, la Polizia identificherà un eccellente pretesto per intervenire. Infatti, poco dopo, i proiettili escono dai fucili. La sparatoria è rapida ed intensa. Mentre Daladier si busca per sempre il soprannome di «fusilleur» (fucilatore) che gli sarà appioppato pochi giorni dopo dal polemista Henri Béraud, ventidue dimostranti muoiono nella storica piazza, accanto al sangue di tre o quattrocento feriti.

Ho assistito personalmente alle fasi successive di questa sommossa. Ricordo ancora il volto imbrattato di rosso, e straziato dall'agonia, di un giovane dimostrante. Poteva avere sedici anni e sembrava Gavroche evaso dalla prosa sonora di Victor Hugo. Sempre in testa alla sua colonna di dimostranti aveva gridato a squarciagola: «Abbasso i ladri!». Si era buscato due ferite alla testa, tutte e due mortali.

Lontano dalla piazza, lungo le ringhiere dei giardini delle Tuileries, incontrai l'autocarro delle attualità cinematografiche americane. Gli operatori della Fox Movietone cercavano primi piani sensazionali da spedire agli schermi di Nuova York, ma non volevano passare troppi guai. Li vidi distribuire dei biglietti da dieci franchi ad un gruppo di passanti, invitandoli a svellere dal suolo un albero e una panchina. I passanti prezzolati si prestarono a fare le comparse della Rivoluzione e gli obiettivi della Fox si buttarono sui loro gesti falsi per registrarli sulla celluloide. «Buon lavoro», esclamò poi, con orgogliosa soddisfazione, il capo degli operatori. Pensava probabilmente al fremito malvagio che le sue immagini avrebbero regalato quindici giorni dopo allo spettatore americano.

L'indomani del 6 febbraio, molti in Francia aspettarono la Rivoluzione. Fu affermato che il vecchio e glorioso maresciallo Lyautey, conquistatore del Marocco e accademico di Francia, si era offerto per dirigere le barricate. «Vedremo — diceva — se spareranno anche sulle stelle della mia divisa di Maresciallo». Ma non ci furono barricate. Per calmare il tumulto, la Francia borghese e tranquillista ricorse al vecchio politicante Doumergue, l'ex Presidente della Repubblica che si era ritirato qualche mese prima, nel suo giardino meridionale pieno di sole, per sbadigliare la sua stanca vecchiaia. Doumergue aveva dietro di sè una lunga carriera di compromessi, di complicità, di benevolenze. Il suo sorriso era celebre come quello di Mistinguette. Il popolo chiamava Doumergue con il suo nome di battesimo: Gastounet. Riuscì a calmare la tempesta, a soffocare gli sdegni, e cloroformizzare le collere. Si parlò di ritorno all'ordine, di continuità della patria, di concordia nazionale. I partiti erano divisi e non disponevano di nessun piano d'azione comune. I morti di piazza della Concordia furono sepolti senza chiasso. Gli sdegni rientrarono a poco a poco in se stessi, come le tartarughe, quando sono stanche, nelle loro corazze ossèe. E la Rivoluzione nazionale francese non si fece. Non si è fatta ancora.

Marziale

Continuazione in IV pagina

COMUNICATI

Nella lieta ricorrenza del 35.o anniversario delle nozze di

ANTONIETTA FORTUNA

e

CARLO CEBOCHIN

le figlie, il genero ed il nipotino augurano ogni felicità.

3-3-1908 — 3-3-1943

Dichiarazione di morte presunta

2.a pubblicazione

Chiunque abbia notizie di Puppini o Puppin Rosa e Teresa fu Mattia, di Puppini o Puppin Luigi e Francesco fu Antonio, tutti nati a Faedis, le comunichi al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

LE ULTIME DELLA NOTTE

CIFRE, PROPOSITI E REALTA'

Dalla propaganda moscovita al surrogato di secondo fronte

Lo scopo di certe tesi varate a Londra: convincere Stalin delle buone intenzioni degli alleati

Berlino, 2

Anche nelle ultime 24 ore, le Divisioni germaniche operanti nella zona di Izyum hanno riportato notevoli successi. I Sovietici sono stati costretti ad abbandonare altre importanti posizioni dopo avere tentato inutilmente di bloccare la travolgente avanzata delle forze attaccanti. Il nemico continua a lanciare nella lotta riserve ma senza alcun risultato

I Bollettini di Mosca

Verosimilmente cercherà di difendere a tutti i costi le posizioni vitali lungo la riva orientale del Donez e di mantenere qualche testa di ponte sulla opposta sponda tra Izyum e Slaviansk. L'ultimo Bollettino di Mosca annuncia semplicemente: «La controffensiva tedesca continua» mentre il solito supplemento propagandistico contiene una serie di cifre destinate a neutralizzare, almeno in parte, gli effetti della laconica comunicazione ufficiale. Come è facile immaginare si tratta delle cifre delle perdite che sarebbero state inflitte ai Tedeschi e che non per pura combinazione sono identiche a quelle delle perdite che secondo l'Alto Comando germanico sono state effettivamente inflitte all'Armata sovietica del generale Popof.

Non essendo ben sicuro che la efficacia di un simile espediente l'Ufficio informazioni del Cremlino ha creduto opportuno di avvertire che le operazioni nel settore meridionale sono ora ostacolate dalle condizioni del terreno divenuto quasi impraticabile a seguito dello improvviso prematuro disgelo. Non si capisce bene se le difficoltà del terreno si estendono all'intero settore o soltanto alla zona di Izyum, motivo per cui chi attendeva di essere confortato è più preoccupato che mai in quanto, mentre da una parte è indotto a sperare che la controffensiva tedesca finisca con l'impantanarsi, dall'altra teme che l'offensiva sovietica ad ovest di Carcov — lungo il Mius e in direzione della penisoletta di Taman — sia sul punto di arrestarsi completamente.

Un successo... previsto

Per fortuna, — osservano ironicamente questi circoli competenti — il medesimo Ufficio di informazioni è stato in grado di varare tempestivamente un successo che la *Krasnaja Svesda*, organo delle Forze armate rosse, aveva previsto fin da... ieri mattina. Il successo è stato riportato dal Maresciallo Timocenko che come è noto comanda da qualche tempo il gruppo di Armate del settore centro-settentrionale: nello spazio di otto giornate una di quelle Armate è riuscita ad espugnare una serie di centri abitanti nella zona di Demjansk a sud-est di Lago Ilmen e per un miracolo le forze tedesche sono sfuggite ad una manovra a tenaglia ritirandosi su altre posizioni.

Per gli attenti lettori dei Bollettini germanici questi strombazzatissimi successi hanno perfino l'aria di essere stati confezionati con elementi forniti via via dall'Alto Comando tedesco. In ogni caso, per nessuno costituiscono una sorpresa semplicemente perchè si sapeva che a prezzo di enormi sacrifici, i bolscevichi erano riusciti ad occupare qualche insignificante striscia di terreno: insignificante soprattutto dal punto di vista strategico.

Una certa sorpresa ci dev'essere stata invece fra i lettori della *Krasnaja Svesda* che aveva profetizzato il successo nei termini seguenti: «Quanto è avvenuto al nemico nel settore meridionale gli accadrà ben presto in quello settentrionale». Ma il foglio ufficioso moscovita voleva forse far capire semplicemente che le operazioni offensive d'ora innanzi potranno se mai aver luogo soltanto nel nord.

Da parte tedesca si fa notare a questo proposito che anche nel settore centro-settentrionale il nemico continua ad avere la peggio, perfino là dove apparentemente possiede ancora l'iniziativa, per esempio a sud-est del Lago Ilmen. Come in realtà siano andate le cose a sud-est del Lago Ilmen lo dice chiaro e tondo il Bollettino odierno dell'Alto Comando: per ragioni tattiche contingenti è stata evacuata la testa di ponte di Demjansk e le operazioni di ripiegamento si sono svolte in perfetto ordine secondo i piani prestabiliti e quindi senza perdite. L'affermazione di Mosca che i Tedeschi avrebbero perduto tra morti e prigionieri oltre 11.000 uomini è priva di fondamento.

Nessuna preoccupazione

Anche per quanto riguarda il settore centro-settentrionale non v'è motivo di nutrire preoccupazioni di sorta. Lo stesso Bollettino ripete anche oggi che tutti i tentativi nemici di sfondare le linee germaniche sono falliti e sono costati ai Sovietici perdite ingenti.

Del resto è abbastanza significativo che i corrispondenti da Mosca della stampa anglosassone siano stati autorizzati ad occuparsi diffusamente degli ultimi sviluppi della situazione militare badando di sostenere la tesi seguente: è evidente che qua e là è imminente una temporanea sosta parziale della quale Stalin approfitterà per completare l'ammassamento di nuovi Eserciti con cui l'offensiva sarà ripresa su scala sempre più vasta. Una sosta di alcune settimane come lo scorso anno è possibile, ma è certo che le operazioni offensive non subiranno in nessun punto una tregua vera e propria. I Tedeschi pagheranno a caro prezzo il loro contrattacco nel bacino del Donez, contrattacco effettuato con le riserve che avrebbero dovuto essere impiegate nella prossima campagna di primavera-estate e che pertanto verranno a mancare nella fase cruciale dell'imminente battaglia decisiva. Senza poi contare che lo sforzo compiuto e che si sta compiendo nella zona di Izyum avrebbe immediate conseguenze disastrose se non fosse coronato da determinati successi strategici.

Lo scopo di queste tesi propagandistiche è chiaro: innanzitutto alimentare l'illusione che altri Eserciti di Stalin saranno in grado di mantenere ovunque e comunque l'iniziativa. In secondo luogo la necessità di una sorta di spauracchio nella speranza che... l'Alto Comando germanico ne rimanga impressionato e, tanto per intenderci, rinunci a mantenere l'iniziativa offensivamente nel bacino del Donez e difensivamente in tutti gli altri settori.

La propaganda anglosassone non è però convinta di aver reso con ciò un sufficiente servizio a quella bolscevica. Lo si può dedurre dallo sforzo che si sta facendo al fine di sostenere se non proprio di dimostrare che la continuazione delle operazioni è garantita in altri modi e cioè dall'offensiva aerea anglo-americana che rimane pur sempre un surrogato eccellente del secondo fronte tante volte chiesto dal desposta rosso.

Il surrogato del secondo fronte

Ed ecco che il collaboratore aeronautico del *Times* incaricato di esporre e di illustrare queste e altre tesi propagandistiche riprende una recente frase di Maisky per dire in sostanza che nella fase odierna le operazioni dell'offensiva aerea equivalgono al fuoco tambureggiante delle artiglierie in una battaglia campale, fuoco che, come è noto, precede l'attacco delle fanterie. Tale gigantesca battaglia può quindi considerarsi iniziata: al fuoco tambureggiante seguirà certamente l'attacco, anzi il simultaneo attacco decisivo annunciato da Stalin nel suo recente messaggio al popolo bolscevico. «Questo attacco — conclude il foglio londinese — saprà fiaccare anche il supremo sforzo che la Germania si appresta a compiere mobilitando l'intero Continente».

Dove si vede — commenta l'organo di Göring — che l'obiettivo principale dello scrittore londinese non è tanto di confondere le idee dell'opinione pubblica britannica nei riguardi delle operazioni dell'est o di far capire ai bolscevichi che ancora per qualche tempo bisognerà contentarsi di quel tale surrogato, quanto di tranquillizzare tutti coloro che seguono con malcelata apprensione la mobilitazione generale per una guerra totalitaria, mobilitazione che potrebbe fra l'altro sconvolgere i famosi piani di Casablanca.

Quanto al famoso surrogato non sarà superfluo osservare che nemmeno gli attacchi terroristici contro le città tedesche e italiane potranno placare quella tale giustificatissima apprensione; certo è che questo fuoco tambureggiante non sarà in grado di impedire che la guerra totalitaria abbia gli sviluppi temuti; se mai si verificherà il contrario e precisamente in quanto si sarà allungata la lista dei conti da saldare, a meno che gli Anglosassoni non prendano il coraggio a due mani e si decidano a rinnovare le gesta di Dunkerque.

Feroce sadismo

A proposito dell'attacco contro Berlino il *D. N. B.* segnala un commento del *New York Times* in cui — sottolinea l'ufficioso berlinese — con feroce sadismo si parla della morte che attende le popolazioni del Reich; una sorte forse peggiore di quella che è toccata e sta toccando agli Eserciti impegnati nell'est. Non sarà superfluo ricordare che il *New York Times*, magno organo dei giudei della Casa Bianca, si vanta di interpretare il pensiero di Roosevelt.

In merito alle dichiarazioni fatte oggi dal sottosegretario all'Aeronautica britannica Balfour i competenti circoli berlinesi osservano che esse vogliono essere evidentemente una risposta alle ultime sollecitazioni di Maisky. Infatti Balfour in certo qual modo ha fatto proprie le considerazioni dell'ambasciatore sovietico aggiungendo che l'offensiva aerea in corso sarà seguita dall'attacco decisivo e cioè dalla creazione di un secondo fronte sul Continente.

Non occorre essere profeti — si osserva a Berlino — per prevedere che l'offensiva durerà parecchio, forse alcuni mesi, forse ancora di più. L'importante è intanto che Stalin si convinca delle buone intenzioni degli alleati anglosassoni.

Taulero Zulberti

Un attentato in Norvegia contro una centrale idroelettrica

Berlino, 2

E' stato commesso un attentato con dinamite contro un'importante centrale idro elettrica a Rjukan in Norvegia. L'attentato a quanto pare, come la polizia suppone è opera di 3 individui sconosciuti che erano stati notati nella giornata di sabato circolare nei pressi portando un'uniforme britannica, ma parlando in puro norvegese.

Gandhy termina oggi il digiuno

Berna, 2

Si ha da Bombay che il comunicato pubblicato al 20.o giorno di digiuno dice che lo stato di salute di Gandhi è stazionario. Egli è gaio e moralmente ben disposto.

Gravi danni nell'America del Sud per la torrida ondata di calore

Buenos Aires, 2

(S.I.A.) La torrida ondata di calore perdura immutata. Nella Capitale argentina il termometro segna invariabilmente dai 39 ai 43 gradi all'ombra. E' la più alta e più persistente temperatura che sia stata registrata da 7 anni a questa parte. Nell'interon del Paese, nella Pampa affocata, si accascia e muore nei recinti e sui prati ingialliti. L'agricoltura intristisce a vista d'occhio. Il raccolto dell'uva e della frutta è perduto del 75 per cento; le sementi non accostiscono; l'aratro non affonda nella terra indurita. Qua e là vasti incendi punteggiano di fiamme e fumo la visione apocalittica del flagello. La distribuzione dell'energia idrica è stata sospesa.

Non migliore è la situazione nel limitrofo Uruguay e nello Stato Brasiliano di Rio Grande do Sul, dove il calore flagella il bestiame e l'agricoltura. Nel solo Uruguay i danni per la mortalità del bestiame, secondo dati ufficiali, da 40 milioni di pesos oro sono saliti in una diecina di giorno a 52. Oltre due milioni sono i capi di bestiame periti per sete e per fame. Il tipico prodotto dell'uva nello Stato di Rio Grande è falcidiato del 75 per cento. Della persistenza della calura risentono le condizioni sanitarie della popolazione.

Le condizioni di Roosevelt

Berna, 2

Mandano da Washington che la Casa Bianca comunica: La temperatura di Roosevelt è normale ma egli non può uscire e riceve un numero limitato di visite. La conferenza alla stampa di martedì è stata nuovamente sospesa.

Il bilancio per l'anno 1943-44 approvato alla Camera nipponica

TOKIO, 2

La Camera dei Pari, riunita in sessione plenaria, ha approvato all'unanimità il bilancio per l'anno fiscale 1943-44 che prevede una spesa globale di 13 miliardi 275 milioni di yen.

I Buoni del Tesoro 1951
L'estrazione dei premi minori

Roma, 2

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951 XXIX appresso indicate:

Serie A.23: i 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.742.230 e 1.955.648.

I 4 premi di lire 50 mila rispettivamente ai Buoni 315.196 1.235.785 1.838.150 1.965.566.

I 50 premi di lire 10 mila rispettivamente ai Buoni:

70.329	104.015	170.37	180.839
196.329	235.930	261.324	266.873
313.552	318.020	371.437	418.905
425.923	444.534	478.424	574.303
612.694	633.607	701.930	717.746
778.119	800.420	815.632	830.379
870.431	975.188	984.559	1.010.776
1.054.999	1.057.709	1.061.931	1.121.920
1.203.647	1.205.064	1.283.469	1.344.818
1.366.940	1.382.653	1.458.318	1.565.004
1.577.653	1.617.609	1.626.031	1.676.324
1.679.674	1.723.721	1.767.837	1.841.559
1.955.539	1.982.714.		

Serie A.24 i 2 premi di lire 100 mila rispettivamente ai Buoni 218.481 e 1.928.606.

I 4 premi di lire 50 mila rispettivamente ai Buoni 95.915 185.856 1.232.099 e 1.784.290.

I 50 premi di lire 10 mila rispettivamente ai Buoni:

18.166	66.688	75.926	131.344
201.281	236.189	302.144	330.240
363.816	366.534	418.429	420.315
444.990	455.823	477.755	601.781
672.691	724.233	732.241	739.330
753.204	776.077	835.731	994.278
1.009.058	1.106.196	1.126.363	1.153.873
1.185.519	1.185.708	1.186.002	1.202.569
1.213.710	1.269.641	1.273.745	1.338.068
1.345.369	1.347.990	1.464.982	1.467.714
1.523.302	1.561.164	1.566.356	1.626.010
1.650.199	1.748.277	1.780.275	1.831.992
1.893.678 e 1.916.226.			

I DOVERI DEI CITTADINI

Abolire il superfluo

Le riduzioni in vigore nel consumo dell'energia elettrica

Roma, 2

Il provvedimento che dispone limitazioni sul consumo dell'energia elettrica per illuminazione e usi domestici entra subito in vigore e pertanto si invitano tutti gli utenti a voler conservare la bolletta del mese di dicembre 1942 per regolarsi sull'economia da apportare nel consumo. Si tratterà da parte dei cittadini di usare una maggiore attenzione, di abolire il superfluo. Del resto con il progredire della buona stagione e l'allungarsi delle belle giornate, il sacrificio è lieve. Dalle riduzioni sono esclusi i minimi di consumo fissati in 18 kw. mensili per la luce, 100 per gli apparecchi elettrici e 300 per le cucine e cioè quelli che comportano un pagamento mensile non superiore rispettivamente alle lire 36, 27 e 100.

Come dice il Decreto, sono esclusе dalle riduzioni le utenze a cottimo e cioè quelle per l'illuminazione di scale, di androne, di aree pubbliche o per la illuminazione comunque non soggetta al pagamento della imposta erariale. Sono altresì esclusi i consumi effettuati dagli enti militari, dai servizi postali, dai servizi di vigilanza e sicurezza per l'incolumità delle persone e delle cose, dagli ospedali dalle case di cura e posti di pronto soccorso. Dal canto loro, i nuovi utenti non potranno superare i minimi previsti dal Decreto di cui si parla. I contravventori alle norme stabilite saranno puniti con sospensione dell'erogazione dell'energia per luce, cucina ecc. per la durata di 5 giorni.

La Commissione del bilancio riunita alla Camera dei Fasci

Roma, 2

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è riunita sotto la presidenza del presidente Suvich e con l'intervento del ministro delle Finanze Acerbo e del sottosegretario di Stato alla Guerra Sorice. Ampia discussione cui hanno partecipato oltre al ministro delle Finanze, al presidente della commissione ed al relatore Baccarini i consiglieri nazionali Spinelli, Pavoncelli e Orsolini Cencelli, ha offerto il disegno di legge «autorizzazione al ministro della Guerra ad assumere impegni dipendenti dallo stato di guerra che, dopo dichiarazioni del sottosegretario di Stato alla Guerra, è stato approvato con una calorosa manifestazione all'indirizzo dei nostri combattenti. Successivamente è stato approvato il provvedimento relativo alla indennità di missione ai sergenti maggiori, sergenti, graduati e militari di truppa (rel. Baccarini).

Sono stati approvati con emendamenti i disegni di legge: proroga dei benefici tributari per le fusioni, concentrazioni e trasformazioni di società ed estensione all'A. M. M. I. delle disposizioni sulle fusioni e concentrazioni delle società commerciali (rel. Andriani); condono di sopratasse e pene pecuniarie per infrazioni a leggi finanziarie e norme per la sospensione dei termini di prescrizione e decadenza in materia finanziaria per le zone colpite da offese belliche (rel. Spinelli), sul quale ultimo ha fatto dichiarazioni il Ministro Acerbo in seguito ad osservazioni dei consiglieri nazionali Cerutti e Landi.

Sono stati inoltre approvati i seguenti disegni di legge: facoltà alla R. Tesoreria di pagare i titoli dello Stato di importo oltre 50 mila lire mediante accreditamento in conto corrente fruttifero presso la Banca d'Italia al nome dei creditori (rel. Guzzeloni); estensione al personale del convitto «Regina Elena» in Fano delle disposizioni sulle Casse di previdenza per la pensione agli impiegati e salariati degli enti locali (rel. Sellani); esenzione fiscale per i richiamati alle armi relativamente all'uso di onorificenze pontificie e straniere (rel. Romano R.); agevolazioni per le tasse radiofoniche a favore di organizzazioni dipendenti dal P. N. F. (rel. Armenise); proroga di privilegi tributari per finanziamenti ed anticipazioni da parte di istituti di credito in correlazioni a cessioni e costituzioni in pegno di crediti (rel. d'Havet); contributo statale di 425 milioni alla Società industria gomma sintetica (rel. Cenzato); mutui di favore ai danneggiati di guerra in Africa Italiana (rel. Romano R.); variazioni ai bilanci 1942-1943 di diversi Ministeri (rel. Armenise).

Il gioco del Lotto e le incursioni aeree

Roma, 2

La *Tribuna* pubblica: Le recenti incursioni aeree nemiche su alcune nostre città e gli improvvisi allarmi in alcune ore del giorno hanno consigliato il Ministero delle Finanze e per esso la Direzione generale del lotto di emanarere alle Intendenze delle 10 città comprese nella ruota del giuoco del Lotto, delle istruzioni relative al caso in cui ragioni di caratttere eccezionale dovessero nel giorno di sabato impedire od ostacolare le normali operazioni di estrazione. E' stato perciò disposto che nei casi in cui una incursione o un allarme dovesse coincidere nel momento in cui si procede al controllo delle matrici dei bollettari, operazione che si svolge dopo la loro consegna all'Intendenza da parte dei gestori dei banchi Lotto, dette matrici dovranno essere lasciate come trovansi sui tavoli. Gli incaricati dovranno abbandonare le stanze di ufficio dopo averle chiuse a chiave. Le chiavi dovranno essere consegnate nelle mani dell'Intendente che dovrà custodirle presso di sè durante tutto il periodo dell'allarme.

Se l'allarme viene dato nel momento in cui l'archivio dell'Intendenza è aperto, si dovranno sospendere le operazioni avendo però sempre cura di chiudere l'archivio stesso procedendo a tutte quelle opportune garanzie che sono già contemplate dal regolamento sul giuoco del Lotto. Se l'allarme poi dovesse verificarsi mentre la commissione è già sul palco per le operazioni di imbussolamento e di estrazione, il funzionario in rappresentanza del Prefetto potrà disporre il rinvio delle operazioni stesse. Se l'allarme dopo le ore 14.30 del sabato dovesse sorprendere un gestore del banco Lotto nel momento in cui si reca a consegnare le matrici, le Intendenze sono autorizzate ad accettarle fino alle ore 16.15: dopo tale ora le giocate si intendono annullate ed il pubblico ha diritto al rimborso presentando la bolletta al botteghino presso cui ha effettuato la giocata.

Rimane inalterata la norma regolamentare che nessuna matrice per qualsiasi ragione potrà mai essere archiviata ad estrazione avvenuta. Nel caso poi delle giocate per tutte le ruote rimane convenuto che la mancata estrazione di una delle 10 ruote non dà diritto ad alcuna modificazione della giocata stessa; solamente la puntata anzichè essere divisa in 10 parti automaticamente lo sarà per 9.

Sei bimbi carbonizzati nell'incendio di un collegio in Brasile

Berna, 2

Si ha da Rio Janeiro che un incendio è scoppiato in un collegio di bambini diretto da suore nella città di Rio de Santas. Sei bambini sono morti carbonizzati e una religiosa ha riportato gravi bruciature.

ULTIME DI SPORT

Il titolo italiano dei medio-leggeri conquistato da Michele Palermo

Roma, 2

In una interessante riunione pugilistica svoltasi stasera dinanzi a molto pubblico, nella categoria dei pesi medio-leggeri, incontro valevole per il titolo italiano della categoria, Michele Palermo ha battuto Peyre ai punti in 12 riprese.

Il Duce tiene rapporto ai comandanti della Forestale

Direttive per la produzione dei combustibili vegetali

Il Duce presente il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha ricevuto il comandante della Milizia nazionale forestale, gli ufficiali dello Stato Maggiore, dell'Ispettorato servizio legnami, delle Aziende foreste demaniali, i comandanti delle Legioni forestali, i direttori degli Uffici legnami delle annesse ed i comandanti della Accademia forestale di Firenze e della scuola allievi militi di Città Ducale. Erano presenti: i generali Felici, Ticchioni, Sala, il Console Verger vice capo del servizio legnami con i capi servizio Giuliani, Muscara, Scalamberti, Ferrero, Aronica, Camaiti, Scubi, Scrisci, il Console Sacchi vice direttore dell'Azienda stato foreste demaniali, i comandanti di Legione Fiorini, Grazzini, Federico, Francardi, Pilla, Capopuccini, Michelangeli, Bassi, Magano, Generali, Ciaccia, Crivellari, gli ufficiali dei servizi speciali Console Morelli, primo seniore Mariani e seniore Giuliarelli, il Console Merendi comandante dell'Accademia forestale ed il primo seniore Larice, comandante la scuola allievi militi. Per ordine del Duce, gli ufficiali si sono presentati individualmente.

Il Comandante la Milizia nazionale forestale Ecc. Renzo Chierici ha brevemente riepilogato al Duce il lavoro svolto dalla Milizia nazionale forestale particolarmente nel campo dell'approvvigionamento dei combustibili vegetali, illustrando nella sua viva realtà lo sforzo da essa compiuto negli oltre 49,000 centri di lavorazione in tutto il territorio nazionale e per la maggior parte nella zona di montagna. Ha poi assicurato che anche nel prossimo anno tutte le Camice nere dal più alto ufficiale al più umile gregario si dedicheranno come nell'anno decorso, con vigore tenacia e spirito di sacrificio e silenziosamente ai loro nuovi compiti specifici del tempo di guerra.

Il Duce, dopo aver ricordato che un anno fa aveva chiamato a rapporto gli ufficiali della Milizia nazionale forestale per impartire loro le direttive per la produzione della legna da ardere e del carbone vegetale, si è compiaciuto per l'energia, la capacità e l'abnegazione con la quale la Milizia nazionale forestale ha risposto pienamente alla consegna ricevuta ed ha rivolto al comandante ed a tutti gli ufficiali e Camice nere il suo vivo elogio.

Il Duce ha ricordato di aver creato la Milizia nazionale forestale per proteggere i boschi e che ora essa deve compiere spesso un'opera diversa per le superiori necessità di guerra ma che poi sarà chiamata nell'avvenire a dare la sua opera per ridonare alla Patria la più larga ricchezza boschiva che nei momenti più duri si palesa tanto necessaria.

Il Duce che si è trattenuto a lungo toccando vari argomenti tra i quali quelli dei prezzi, delle requisizioni e della disciplina totalitaria, rivolgendosi agli ufficiali si è detto sicuro di poter loro rivolgere ancora una parola di lode per l'opera che nel corso di quest'anno certo assolveranno con la consueta capacità tecnica e con la più tenace volontà, e li ha incaricati di portare direttamente il suo saluto ed il suo elogio alle Camicie nere forestali sulle quali ha affermato di poter fare sicuro affidamento per i compiti di pace e per quelli di guerra.

Con il «Saluto al Duce» ordinato dal Comandante della Milizia nazionale forestale si è aperto e chiuso il rapporto.

Estensione del premio straordinario alle famiglie dei marittimi scomparsi

Roma, 2

Con D. M. dello scorso agosto fu disposta la concessione di un premio straordinario alle famiglie dei marittimi deceduti per fatto di guerra già imbarcati su navi delle società di navigazione di preminente interesse nazionale e di quelle sovvenzionate minori. Essendo sorte delle difficoltà sull'applicazione o meno di tale Decreto anche alle famiglie dei marittimi scomparsi, il Ministero delle Comunicazioni con successivo Decreto ha completato la dizione dell'articolo 1 del precedente Decreto precisando che il premio in oggetto spetta agli aventi causa del personale di Stato Maggiore di ruolo e non di ruolo e al personale di bassa forza delle società di navigazione di preminente interesse nazionale e sovvenzionate minori, deceduto in servizio a bordo o scomparso in mare in tutti i casi previsti dall'articolo 211 del Codice della navigazione, nel periodo 1.o settembre 1939-13 giugno 1941 per atto o fatto di guerra.

Due mortali investimenti ferroviari

Milano, 2

Al passaggio a livello di via Bacchiglione è stato rinvenuto da alcuni ferrovieri il cadavere di un giovane sui 20 anni. Il corpo era steso sul ciglio della scarpata e mancava della scatola cranica che era fra i binari. Il cadavere è stato identificato per quello di tale Saverio Caldarini, abitante in via Colletta 39. Il poveretto ieri sera si era intrattenuto a casa coi familiari e verso le 22 aveva voluto uscire per fare una passeggiata. E' presumibile che attraversando il passaggio a livello egli sia stato travolto da qualche convoglio.

Questa notte verso le 2 un treno nelle vicinanze della stazione di Lambrate travolgeva uccidendolo sul colpo uno sconosciuto che non è stato ancora possibile identificare per mancanza di documenti. L'aspetto del disgraziato era quello di un operaio.

Rino Alessi - direttore

Mario Nordio - caporedattore - resp.

Società Editrice del «Piccolo»

Nell'adempimento del proprio dovere, fatale destino troncava alle ore 20.30 del giorno 26 febbraio a. c. la giovane esistenza, neanche venticinquenne, del

ten. pil. SERGIO ALBANESE

decorato delle medaglie di argento e di bronzo al V. M. nell'attuale guerra

Diede tutto se stesso al culto della Patria e della Vittoria.

Lascia in fiero profondo dolore la sua tanto adorata moglie **ELDA**, i genitori **cav. FRANCESCO** e **CORDELIA**, il fratello **cap. di corv. LORIS** con la moglie **LINA** ed il figlio, i suoceri **VILMA** e **BRUNO GALLIGARIS**, le nonne, gli zii e gli altri parenti tutti, che partecipano la grave perdita a quanti lo conobbero e lo ebbero caro.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì, alle ore 16, partendo dalla Stazione centrale.

Trieste, 3 marzo 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

L'8 febbraio, al fronte tunisino, è caduto eroicamente, il

prof. dott. LIVIO VERONESE

tenente d'artiglieria, legionario fiumano, volontario di guerra

La salma è stata tumulata a quota 678 di Djebel-Alliliga.

Le famiglie

VERONESE, SUPPANI, RITOSSA, SCHÜRRER

Il 28 febbraio, dopo brevi sofferenze si spense

Giovanni Carini

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste notizia la desolata moglie ed i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente la direzione, i colleghi e gli addetti dei Magazzini Generali e tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Trieste, 3 marzo 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo Torre Bianca 28

Nella perdita del loro

LORENZO

la sottoscritta non potendolo fare personalmente, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo grande dolore.

Famiglia SCHIAVUZZI

Martedì dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

VALENTINO GIORGINI
d'anni 71

lasciando nel dolore la moglie **ROSA n. LADICH**, i figli **GIUSEPPE** con la moglie **RINA MARSICH**, **CARMEN** con il marito **ROMEO ISCRA**, **AMELIA** con il marito **ARTURO TRAVISAN**, i nipoti **ONDINA, LUCIO, FULVIO, FRANCO, GIGLIOLA** ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30, dalla via Moreri 52.

Trieste-Monfalcone, 3 marzo 1943.

Dopo venticinque anni di vita coloniale, il 27 agosto XX, a Massaua veniva tolto allo affetto familiare

Amerio Liberati

Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro
Direttore di Governo di 2.a Classe

Il fratello **DARIO**, a nome della moglie **MIMMA ANGELUCCI**, della figlia **MARA** — prigionieri civili — del fratello **colonnello A. A. EMIDIO**, prigioniero di guerra, della mamma **ODDA PETRIGNANI**, dei fratelli **ALDO, GIACOMO, ETTORINA**, della cognata e nipoti ne dà l'annuncio ad amici e conoscenti.

Lubiana - Gualdo Tadino (Perugia) 12 febraio 1943-XXI.

Nelle prime ore di ieri, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, mancò improvvisamente l'amato marito e padre esemplare

OTTONE MELINGÒ

Straziati dal dolore ne dànno l'annuncio, a quanti lo conobbero e amarono, la desolata moglie **AUGUSTA**, le figlie **LAURA** e **LUISELLA**, la **MADRE**, la **SORELLA**, i **FRATELLI** e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corrente, alle ore 16.30, partendo il mesto convoglio dall'abitazione di via Italo Balbo n. 29.

Famiglie:
MELINGO', CORSI, CODELLI, JERONITI

Trieste, 3 marzo 1943-XXI.

La Direzione generale della **RIUNIONE ADRIATICA di SICURTA'** annunzia addolorata la perdita del suo stimato ed affezionato procuratore speciale **rag. OTTONE MELINGO'**, che per molti anni dedicò alla Compagnia un'intelligente ed apprezzata collaborazione.

Nelle prime ore di martedì 2 corrente, chiudeva la sua nobile esistenza

Enrico Mulina

Procuratore delle Assicurazioni Generali a r.

Ne dànno il triste annuncio, la desolata sorella **PAOLA** e le congiunte famiglie **PUGLIATO, de CURTIS** e **CTOROS**.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via XXIV Maggio n. 6.

Trieste, 3 marzo 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Dopo lunghe e atroci sofferenze, munita dei conforti religiosi si spense la nostra adorata moglie e mamma

Ida Fornasari

lasciando nel più profondo dolore il marito **LUIGI** e la figlia **NERINA**, sorelle e parenti tutti.

Famiglia FORNASARI

I funerali seguiranno giovedì 4 marzo, alle ore 15, partendo dalla via Filippo Corridoni 4.

Trieste, 3 marzo 1943-XXI.